



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

Riservato alle strutture
Dipartimento Comunicazione & Immagine
Responsabile - Lodovico Antonini

RASSEGNA STAMPA
Anno XVIII

A cura di

Giuditta Romiti g.romiti@fabi.it Verdiana Risuleo v.risuleo@fabi.it



	entra	entra	entra	entra
Seguici su:				
REGISTRATI NELL'AREA RISERVATA AGLI ISCRITTI E AVRAI A DISPOSIZIONE UNA SORTA DI SINDACALISTA ELETTRONICO PERSONALE Registrati				

Rassegna del 13/03/2020

FABI

13/03/20	Cittadino di Lodi	8 Anche la Fabi adesso alza la voce: «Ridurre il numero di filiali aperte»	A.B.	1
13/03/20	Conquiste del Lavoro	4 Banche: lunedì incontro tra Abi e sindacati	D'Onofrio Carlo	2
13/03/20	Eco di Bergamo	8 Banche, più «on line» E Bcc Treviglio invita a usare le filiali «self»	...	3
13/03/20	Giornale di Vicenza	19 Filiali aperte pur con qualche limitazione	...	5
13/03/20	Nuova Venezia - Mattino di Padova - Tribuna di Treviso	7 Nelle banche 15 mila clienti «Subito le forze dell'ordine»	R.S.	6
13/03/20	Sole 24 Ore	23 Entrate Il Fisco concede una tregua ai contribuenti: sospesi controlli e verifiche - Il Fisco concede una tregua: sospesi controlli e verifiche	Mobili Marco - Parente Giovanni	7

SCENARIO BANCHE

13/03/20	Avvenire	12 La Bce non basta. Crolla la Borsa	Del Re Giovanni_Maria	9
13/03/20	Avvenire	12 L'analisi - Le parole sbagliate di Christine nel giorno in cui erano più attese	Girardo Marco	12
13/03/20	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	12 Il bilancio Crediti ex venete, Amco triplica gli incassi trimestrali Da Intesa tornati 700 milioni	...	13
13/03/20	Corriere della Sera	1 L'analisi - Quelle parole suggerite da una collega tedesca - La presidente francese e la partita tedesca: il potere di Weidmann sulla Banca centrale	Fubini Federico	14
13/03/20	Corriere della Sera	35 Sussurri & Grida - Banco Bpm, Tononi compra azioni	...	16
13/03/20	Il Fatto Quotidiano	2 Lagarde affonda Italia e Ue, Mattarella furioso - Lagarde non è Draghi: parla e manda a picco Italia e Ue	Feltri Stefano	17
13/03/20	Italia Oggi	26 Intervista a Laura Castelli - Per le pmi accesso al credito agevolato e immediato	Bartelli Cristina	19
13/03/20	Italia Oggi	27 Sospesi anche i controlli fiscali - Anche le Entrate restano a casa	Bongi Andrea - Bartelli Cristina	20
13/03/20	La Verita'	1 L'Europa ci dà una mano: ad affondare - Il bazooka diventa pistola ad acqua La viltà spazza via i cocci dell'Europa	Belpietro Maurizio	21
13/03/20	Messaggero	19 Popolare Bari, in dirittura il nuovo piano per Bruxelles	r.dim.	23
13/03/20	Mf	4 Banche, liberato capitale per 100 mld. Fitch abbassa l'outlook sulle italiane	Ninfolo Francesco	24
13/03/20	Mf	7 Intervista a Giovanni Sabatini - L'Abi alla Bce: serve più flessibilità	Gualtieri Luca	25
13/03/20	Mf	13 Da Generali 25 milioni agli agenti	Messia Anna	27
13/03/20	Mf	15 Il Monte rinvia l'assemblea per il rinnovo del cda	Gualtieri Luca	28
13/03/20	Mf	15 Banca Ifis alza la cedola a 1,1 euro	Fioramonti Riccardo	29
13/03/20	Mf	17 Pillole - Fondaz. Cariverona	...	30
13/03/20	Repubblica	30 Il punto - Amco, la bad bank del Tesoro ora macina utili	Greco Andrea	31
13/03/20	Repubblica	31 L'Abi alla vigilanza europea "Chiediamo più tolleranza su regole per le moratorie"	Greco Andrea	32
13/03/20	Repubblica Bari	7 Bper lancia iniziative per il sostegno a imprese e famiglie	...	33
13/03/20	Repubblica Genova	8 Intervista a Paolo Sacco - Banca Carige, task force anti-virus "Saremo operativi anche di notte" - Sacco "Carige in trincea contro il virus da oggi banc aoperativa 24 ore al giorno"	Minella Massimo	34
13/03/20	Sole 24 Ore	1 Falchi & colombe - Scelte giuste, parole sbagliate - Dalla Bce scelte corrette, parole sbagliate	Masciandaro Donato	36
13/03/20	Sole 24 Ore	3 Le Borse affondano, lo spread vola a 253 Gaffe della Lagarde, Mattarella reagisce - Bce, la gaffe della Lagarde: non tocca a noi ridurre gli spread	Bufacchi Isabella	37
13/03/20	Sole 24 Ore	3 Gli interventi salgono a 35 miliardi al mese	I.B.	39
13/03/20	Sole 24 Ore	3 Per le banche argine fino a 250 miliardi di Npl	Davi Luca	40
13/03/20	Sole 24 Ore	5 Intervista a Alessandro Foti - «Imparare a gestire la volatilità dei listini in modo razionale»	Cellino Maximilian	41
13/03/20	Sole 24 Ore	7 Verso la sospensione del Patto di stabilità - Lo spread vola a 253 La Ue verso lo stop del patto di stabilità	Lops Vito - Romano Beda	42
13/03/20	Sole 24 Ore	16 Mps e Poste, niente assemblea Slittano le nomine pubbliche	Dragoni Gianni	44
13/03/20	Stampa	2 Intervista a Lorenzo Bini Smaghi - Bini Smaghi: l'Unione comprerà 20 miliardi del nostro debito - Bini Smaghi: "L'Europa è con noi 20 miliardi destinati al nostro Paese"	Lepri Stefano	46
13/03/20	Stampa	7 Banche aperte ma a orari ridotti "Usate Internet"	...	48

WEB

12/03/20	ASKANEWS.IT	1 I sindacati bancari della Lombardia: non siamo carne da macello	...	49
12/03/20	FINANZA.TGCOM24.ME DIASET.IT	1 CORONAVIRUS: SINDACATI, BANCHE APERTE SOLO PER SERVIZI INDISPENSABILI	...	51
12/03/20	MILANOFINANZA.IT	1 Priorità alla salute dei lavoratori - MilanoFinanza.it	...	52

12/03/20	PERUGIATODAY.IT	1 Coronavirus, l'allarme dei sindacati: "Troppe persone agli sportelli delle banche" ...	53
12/03/20	PRIMAONLINE.IT	1 Contro le fake news anche la Fabi, la Federazione autonoma bancari italiani ...	55
12/03/20	STARTMAG.IT	1 Intesa Sanpaolo, Unicredit, Ubi, Banco Bpm e non solo. Che cosa chiedono i bancari a governo e banche - Startmag ...	56
12/03/20	UMBRIANOTIZIEWEB.IT	1 Appello delle Segreterie regionali dei sindacati del credito. A tutti i cittadini dell'Umbria - Umbria Notizie Web ...	58

Anche la Fabi adesso alza la voce: «Ridurre il numero di filiali aperte»

■ Ridurre il numero di filiali aperte, limitare l'operatività all'essenziale, e appellarsi al senso di responsabilità anche dei clienti. I sindacati dei bancari in forma unitaria rilanciano la loro piattaforma per contrastare la diffusione del contagio da coronavirus.

I sindacati a livello unitario riconoscono l'impegno di alcuni istituti sul fronte del lavoro agile e della riorganizzazione di settori e filiali, ma chiedono ancora più coraggio alle banche. Due in particolare gli obiettivi: limitare il numero delle filiali operative, limitare l'operatività all'essenziale. Nel mirino della critica sindacale finiscono gli istituti perché in diversi casi hanno dimostrato «irresponsabilità organizzativa» e anche i clienti per «irresponsabilità individuale» per la pretesa di svolgere operazioni differibili e assolutamente non urgenti.

La segreteria Fabi di Lodi guidata da Ettore Necchi è categorica: «Come Fabi abbiamo richiesto e ottenuto in diverse banche un incontro d'urgenza con la direzione - si legge in una nota -. Pur constatando l'impegno profuso da parte di alcune banche a trovare soluzioni efficaci, abbiamo fortemente ribadito le nostre richieste, richieste che ancora proponiamo e che continueremo a sollecitare e presentare». Anche se il sistema bancario è considerato di pubblica utilità, il sindacato chiede di ridurre l'operatività al minimo, limitando la presenza al lavoro e prevedendo turni di lavoro adeguati alla continuità operativa da una parte, ma anche alla tutela della salute dall'altra. In particolare, per la Fabi le filiali più piccole devono essere chiuse, quelle più grandi che restino aperte con una sola cassa in servizio, e con una sola persona in coda in attesa. Il sindacato è intenzionato a fare di tutto per il rispetto delle norme di sicurezza: «Come Fabi intendiamo vigilare a tutela dei colleghi, e se necessario denunceremo alle autorità competenti tutti quei datori di lavoro che non applicheranno le disposizioni contenute nei decreti ministeriali». ■

A. B.



Ettore Necchi, segretario provinciale del sindacato dei bancari Fabi



Banche: lunedì incontro tra Abi e sindacati

I sindacati dei bancari incontreranno lunedì prossimo l'Abi per discutere delle misure da assumere in applicazione dell'ultimo decreto varato dal governo, quello che l'11 marzo ha sigillato le porte di negozi (con eccezioni, in primo luogo di farmacie e alimentari), bar e ristoranti. Le banche resteranno aperte, ma la gestione degli uffici, specie di quelli che lavorano a contatto con il pubblico come le filiali, desta preoccupazione tra le sigle di categoria. Che non a caso erano andate in pressing sull'associazione bancaria già nei giorni precedenti, chiedendo di limitare al massimo l'operatività riducendola ai servizi essenziali.

Un messaggio reiterato anche ieri, prima che da Palazzo Altieri arrivasse l'apertura ad un incontro. In una nota diffusa in mattinata e indirizzata anche a Federcasse, Ania e Agenzia delle Entrate Riscossione, First Cisl, FABI, Fisac Cgil e Uilca Uil avevano chiesto infatti di contenere "in modo sistematico lo spostamento dei dipendenti e la loro presenza in servizio con permessi retribuiti ulteriori rispetto a quelli contrattualmente previsti, che siano ridotte le aperture degli sportelli in termini territoriali e di orario, in modo compatibile con lo svolgimento dei servizi essenziali, che siano sospese le attività che non rientrano in tale fattispecie e che tutto il personale sia dotato di mascherine a norma e di ogni altro presidio di prevenzione utile a sal-

vaguardare la sua salute. Stop immediato, inoltre, alle pressioni commerciali.

Un punto, quest'ultimo, sul quale i sindacati hanno battuto di frequente negli ultimi giorni, allertati dalle segnalazioni dei colleghi che lamentavano la richiesta da parte di qualche manager troppo zelante di perseguire in ogni caso gli obiettivi commerciali. Un'assurdità evidente: "Non siamo più disposti - protestano infatti i sindacati - a tollerare alcun episodio di tale natura e valuteremo qualsiasi azione conseguente nei confronti dei casi che ci saranno segnalati".

Sulla salute dei lavoratori non possono esserci mezze misure. E nemmeno su quella dei clienti, ovviamente. Per i segretari generali Riccardo Colombani, [Lando Maria Sileoni](#), Giuliano Calcagni, Massimo Masi e Emilio Contrasto "l'operatività deve essere garantita solo e soltanto limitandosi a svolgere le funzioni indispensabili al servizio dei cittadini e del Paese", in linea con le disposizioni del dpcm. È fondamentale, inoltre, che "vengano adottate soluzioni coerenti, in modo da uniformare lo svolgimento del servizio di attività di banche e assicurazioni, che in questo momento, come indicato dal decreto, non possono considerarsi aziende che operano sul mercato, ma soggetti sociali che svolgono una funzione essenziale al servizio dei cittadini".

Carlo D'Onofrio



Banche, più «on line» E Bcc Treviglio invita a usare le filiali «self»

I sindacati dei bancari - in un comunicato delle segreterie lombarde di **Fabi**, First-Cisl, Fisac-Cgil, Uilca-Uil e Unisin - chiedono alle banche «interventi straordinari e scelte coraggiose: è necessario limitare il numero delle filiali operative, non solo organizzare il personale a turni, in particolare nelle aree a maggiore rischio di contagio, chiudendo quelle non strettamente necessarie alla collettività, e limitare l'operatività all'essenziale». Insufficienti anche le misure del governo che «non richiedono al settore dei servizi bancari, finanziari e assicurativi un rafforzamento dei presidi organizzativi a tutela della salute pubblica».

Dal canto loro, gli istituti di credito, per tutelare meglio clienti e dipendenti - come spiega il presidente **Abi** Antonio Patuelli - invitano a usare il più possibile i servizi on line e riducono comunque gli orari delle filiali, chiudendo quelle più piccole quando esiste un'altra nelle vicinanze. Hanno annunciato misure in tal senso sia **Intesa Sanpaolo** che **Unicredit**.

Nella nostra provincia anche la **Bcc Treviglio** ha deciso una pausa di due giorni per riorganizzarsi alla luce del nuovo decreto Conte. La banca ha da poco inaugurato la nuova filiale «self», situata nella zona nord di Treviglio, all'interno della quale la clientela potrà effettuare in autonomia tutte le ordinarie operazioni bancarie, grazie all'installazione, all'interno degli spazi commerciali, di due nuove postazioni **Atm «evolute»**. Un intervento - spiega un comunicato - reso necessario per far fronte alla crescente richiesta da parte della clientela che «conferma la vicinanza della **Bcc di Treviglio** al territorio e la scelta di guardare al futuro e ad un nuovo modello di fare banca, in grado di garantire una sempre maggiore attenzione alla rela-

zione con il cliente favorendo, al contempo, l'attività di consulenza personalizzata anche in un momento difficile come quello attuale. A breve, in questi spazi, sarà anche possibile interfacciarsi direttamente con un operatore che, da remoto, potrà, in caso di necessità, fornire un supporto operativo diretto alla clientela». Il presidente della **Bcc Treviglio** **Giovanni Grazioli** ricorda che da lunedì la banca «garantirà l'apertura al pubblico delle sue filiali», invitando però la clientela «ad utilizzare le filiali e le aree «self» e i bancomat evoluti per evitare assembramenti, come richiedono le norme sull'emergenza sanitaria». Inoltre nelle prossime settimane - continua il presidente della **Bcc di Treviglio** - «partiranno anche i lavori di ristrutturazione della filiale di Pontirolo che sarà anch'essa dotata di un'area «self» assistita».

Intesa: le aperture delle filiali

Intesa Sanpaolo ha deciso che le filiali più grandi saranno sempre aperte al pubblico, dal lunedì al venerdì, con orario 9-13. Si tratta del 26% degli sportelli, circa 900 complessivamente. Le filiali di media dimensione - informa una nota - osserveranno orario di apertura al pubblico 9-13, a giorni alterni (lunedì, mercoledì e venerdì). Resteranno chiuse solo le filiali più piccole e situate in Comuni in cui vi siano altre filiali di maggiore dimensione aperte, in tutto 122. Le filiali con meno di tre persone in Comuni in cui al contrario non sono presenti altre filiali resteranno aperte al pubblico a giorni alterni con orario 9-13.





L'area «self» multimediale inaugurata dalla Bcc Treviglio

INTESA E UNICREDIT Filiali aperte pur con qualche limitazione

Anche le grandi banche si organizzano per far fronte al decreto del governo che ha stabilito che possono tenere aperto, ma con tutte le precauzioni necessarie per evitare la diffusione del virus. I sindacati dei bancari **Fabi**, First, Fisac, Uilca e Unisineri hanno espresso in una nota tutta la loro preoccupazione in merito. Intesa Sanpaolo ha reso noto che le filiali più

grandi (circa 900, il 26% del totale) saranno sempre aperte al pubblico, dal lunedì al venerdì, orario 9-13. Le filiali "medie" apriranno a giorni alterni (9-13) e le più piccole resteranno chiuse. UniCredit terrà aperto un numero limitato di agenzie in ogni regione: nel Vicentino sono comunque più di 40 (lista su www.unicredit.it): si lavora molto per far utilizzare i servizi on line.



LETTERA DI **FABI** AL MINISTRO LAMORGESE

Nelle banche 15 mila clienti «Subito le forze dell'ordine»

PADOVA. Durante il primo giorno di chiusura totale del Paese sono stati circa 15 mila i padovani che si sono accalcati agli oltre 460 sportelli bancari della provincia. Un numero ritenuto potenzialmente pericoloso dai sindacati di categoria che lanciano un appello alla clientela e agli istituti perché si eviti un flusso eccessivo in questi giorni di emergenza. «L'affluenza agli sportelli non è calata come dovrebbe, anzi», spiega Marco Parissenti, segretario della Fisac Cgil di Padova. «C'è gente che arriva per chiedere spiegazioni di un lettera inviata, chi arriva per fare piccoli prelievi, chi per informarsi sui propri prodotti finanziari, chi addirittura per pagare una bolletta. Il risultato è che fuori, e spesso anche dentro gli sportelli, si formano code e assembramenti pericolosi per la salute dei clienti, per lo più anziani, e dei lavoratori».

E se le segreterie nazionali di **Fabi**, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca Uil e Unisin hanno in-

viato una lettera congiunta al ministro dell'Interno Lamorgese per richiedere l'intervento delle forze dell'ordine per controllare la situazione degli sportelli bancari e fare rispettare le norme di sicurezza, il segretario della **Fabi** di Padova, Emanuele De Marchi, pone l'accento sul comportamento degli istituti. «Per garantire il raggiungimento dei budget previsti», spiega De Marchi, «sono spesso le banche ad invitare i clienti ad incontri in sede per proporre strumenti finanziari e iniziative commerciali. Una scelta davvero poco responsabile per la salute pubblica che dovrebbe essere stigmatizzata come tale e terminare senza ulteriore indugio».

Intanto lunedì prossimo in mattinata le sigle dei bancari si incontreranno a Palazzo Altieri a Roma per un confronto con Abi, proprio per ragionare delle norme e dei presidi a tutela della salute di clienti e lavoratori. —

R.S.



Coda ieri mattina davanti a una banca del centro



Entrate Il Fisco concede una tregua ai contribuenti: sospesi controlli e verifiche

Mobili e Parente

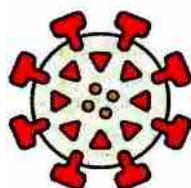
— a pagina 23

In attesa del Governo, Entrate e la Guardia di Finanza si sono mosse autonomamente per fermare le attività legate a verifiche e controlli. Anche se non tutto è destinato a fermarsi

Il Fisco concede una tregua: sospesi controlli e verifiche

SPECIALE CORONAVIRUS

LOTTA ALL'EVASIONE



Una direttiva delle Entrate e una circolare GdF congelano le attività

Spetterà al Dl in arrivo decidere la sorte degli atti che sono in scadenza

**Marco Mobili
Giovanni Parente**

Il coronavirus blocca i controlli del Fisco. In attesa che il Governo vari con il decreto legge atteso per il week-end il congelamento del saldo Iva di lunedì 16 marzo (si veda il servizio a pagina 9) e misure finalizzate a sospendere i termini per le attività di Entrate e agente della riscossione, i termini di cartelle saldo

e stralcio e rottamazione-ter e quelli di invio cartelle e atti esecutivi, l'Agenzia e la Guardia di Finanza si sono già mosse autonomamente per fermare le attività legate a verifiche e controlli. Anche se non tutto è destinato a fermarsi.

Ma andiamo con ordine. Proprio nella serata di ieri le Entrate hanno comunicato che il direttore Ernesto Maria Ruffini ha firmato una direttiva per disporre la sospensione di attività di liquidazione, controllo, accertamento, accessi, ispezioni e verifiche, riscossione e contenzioso tributario di propria competenza. Questo «a meno che non siano in imminente scadenza (o sospesi in base a espresse previsioni normative)».

Proprio su questo aspetto dell'«imminente scadenza» potrebbe intervenire il Dl che il Governo si appresta a licenziare. E che dovrà chiarire anche se il perimetro della sospensione della riscossione preveda delle limitazioni o meno. Del resto, anche secondo quanto comunicato alle sigle sindacali di Ader (Fabi, First Cisl, Fisac Cgil e Uilca) in un pacchetto di misure riorganizzative del lavoro per fronteggiare l'emergenza sanitaria, l'ente ha dato istruzioni agli ufficiali di riscossione e messi notificatori che svolgano solo

attività interne, con la sola eccezione delle attività indifferibili.

Anche la Guardia di Finanza ha deciso di sospendere per un periodo ancora indefinito e vincolato all'evoluzione dell'epidemia da Coronavirus, l'esecuzione delle verifiche, dei controlli fiscali e in materia di lavoro, «d'intesa con i contribuenti interessati, fatti salvi i casi di indifferibilità e urgenza». Ovvero per tutte le situazioni connesse a violazioni per le quali potrebbero scadere i termini di contestazione. A spiegarlo è una circolare (consultabile su Ntplus Fisco) del comando generale della Guardia di Finanza (III reparto operazioni) diramata l'11 marzo a tutti gli uffici territoriali. Un blocco immediato esteso ai controlli strumentali e a tutte le attività di intelligence e di polizia economico finanziaria di contrasto al riciclaggio.



L'attività delle Fiamme gialle si concentrerà nei confronti di chi approfitta di questa situazione. In particolare, massima attenzione nel contrasto di frodi e attività illegali legate all'epidemia e dunque alle gare di approvvigionamento di presidi e attrezzature sanitarie, come ad esempio le mascherine, l'indebito utilizzo di risorse pubbliche (sussidi e incentivi di sostegno al reddito) destinati a famiglie e imprese. Ma non solo, perché saranno potenziati anche i controlli in dogana per il transito delle merci in entrata che in uscita con particolare riguardo alla sicurezza dei prodotti.

Intanto anche la Consulta dei Caf ha deciso di rinviare al 6 aprile l'avvio della stagione dichiarativa dei 730.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'APPELLO



IL SOLE 24 ORE
12 MARZO 2020
PAGINA 1 E 23

Sul Sole 24 Ore di ieri l'appello di Maria Carla De Cesari a Governo e amministrazione finanziaria affinché il Fisco sospenda i termini degli atti e non giochi contro in una fase così difficile per l'economia messa a durissima prova dall'emergenza sanitaria causata dal coronavirus.



La Bce non basta. Crolla la Borsa

Piazza Affari -16,9% (peggior seduta di sempre). Spread a 260, poi frena. Consob vieta vendite allo scoperto
 Mercati delusi per Francoforte che ha alzato il Qe per 120 miliardi, ma non ha tagliato il costo del denaro

La presidente Lagarde non pronuncia un secondo "whatever it takes". Ma poi precisa: eviteremo frammentazione Eurozona
 Effetto valanga sui listini Ue che bruciano 825 miliardi

Negli Usa la Fed rispolvera il "bazooka" iniettando 1.500 miliardi di dollari sul mercato. Nonostante la mossa a sorpresa però Wall Street affonda (-10%) nel peggior calo dal 1987 con gli investitori che perdono la fiducia in Trump

GIOVANNI MARIA DEL RE
 Bruxelles

Centoventi miliardi in più di *Quantitative Easing*, più liquidità alle banche, ma tassi invariati. Eccole le «cartucce» della Bce per fronteggiare la gravissima crisi da Coronavirus. Chi si aspettava un nuovo «*whatever it takes*», tutto quello che è necessario, come Mario Draghi nel 2012, è rimasto quindi deluso, nella prima prova del fuoco per Christine Lagarde. Il risultato è stato una tempesta di vendite in Borsa, come mai si era visto finora. E alle 23 la Consob si è finalmente mossa, accettando - dopo giorni di pressing della politica - di vietare per oggi le vendite allo scoperto per 85 titoli quotati.

«Non è nei miei piani - ha detto la stessa presidente della Bce - passare alla storia per un *whatever it takes* numero due». La crisi da Covid-19, spiega, ha creato un «grave choc alle prospettive di crescita dell'economia globale e dell'Eurozona e ha rafforzato la volatilità dei mercati. Anche se alla fine di natura temporanea, avrà un impatto significativo sull'attività economica».

La Bce ha ritoccato al ribasso le previsioni di crescita dell'Eurozona per il 2020 dall'1% di dicembre allo 0,8% e all'1,3% dall'1,4% nel 2020, ma ulteriori tagli alle previsioni sono probabili. «Il primo fronte - avverte però la francese - sono i governi, non la Bce», dunque «governi e altre istituzioni politiche sono chiamati ad assumere misure tempestive e mirate», soprattutto «serve una risposta di bilancio ambiziosa e coordinata per sostenere impre-

se e lavoratori a rischio». L'obiettivo di Lagarde è mettere i governi sotto pressione, in vista dell'Eurogruppo di lunedì, ma per i mercati è suonato come una bandiera bianca. Risultato: tracollo delle Borse, con il Ftse-Mib precipitato del 16,9% e l'indice Stoxx 600 (le 600 maggiori società europee) giù del 11,5%, per entrambi il maggior crollo di sempre. Milano ha bruciato virtualmente 68 Miliardi, l'Europa 825. Le chiusure, del resto, sono un bollettino di guerra: a Londra l'indice Ftse100 è calato del 10,87%, a Francoforte il Dax del 12,24% e a Parigi il Cac40 ha lasciato sul campo il 12,28%.

Si guarda ora alla Commissione Europea, che oggi presenterà le sue proposte di stimolo per l'economia, con il commissario Paolo Gentiloni. Come se non bastasse, si è aggiunta una *gaffe* clamorosa, quando Lagarde ha risposto a chi gli chiedeva dello spread italiano: «Chiudere gli *spread* non è nostro compito. Ci sono altre istituzioni per questo». Risultato: il differenziale è schizzato a 265 punti per chiudere a 236. La Bce è corsa ai ripari con un'intervista a Cnbc. «Sono pienamente impegnata - ha rassicurato Lagarde - a evitare qualsiasi frammentazione in un momento difficile per l'eurozona. Spread elevati dovuti al coronavirus ostacolano la trasmissione della politica monetaria». Il danno, però, era fatto.

Secondo Lagarde, il consiglio dei governatori è stato unanime nella decisione di non ritoccare il tasso di riferimento (già a zero), mentre i mercati si erano aspettati un taglio

di 10 punti base, sulla scorta della Federal Reserve e della Bank of England. «Siamo convinti - ha spiegato la presidente - che le misure che abbiamo preso sono le più efficaci e mirate». E cioè, anzitutto, l'incremento del *Quantitative Easing* (l'acquisto massiccio di titoli) di 120 miliardi di euro di qui a fine anno, oltre agli attuali 23 miliardi al mese, con un ampliamento degli acquisti di titoli privati. Non certo un *bazooka*, sarebbero 12 miliardi di euro al mese in media, anche se fonti della Bce spiegano che si potrebbe aumentare subito la potenza di fuoco ora che la crisi è al massimo. Altro punto: le nuove aste di finanziamento a lungo termine per liquidità alle banche (Ltro), anche se la Bce «non vede segni materiali di difficoltà dei mercati monetari o strozzature della liquidità nel sistema bancario». Da giugno e per un anno questi finanziamenti mirati, lanciati nel 2014 per incoraggiare le banche a finanziare le imprese, saranno più convenienti: saranno concessi a un tasso inferiore di 25 punti base alla media del tasso di riferimento (ora zero). Gli istituti che garantiranno l'attuale livello di prestiti avranno tassi inferiori di 25 punti base rispetto all'interesse me-

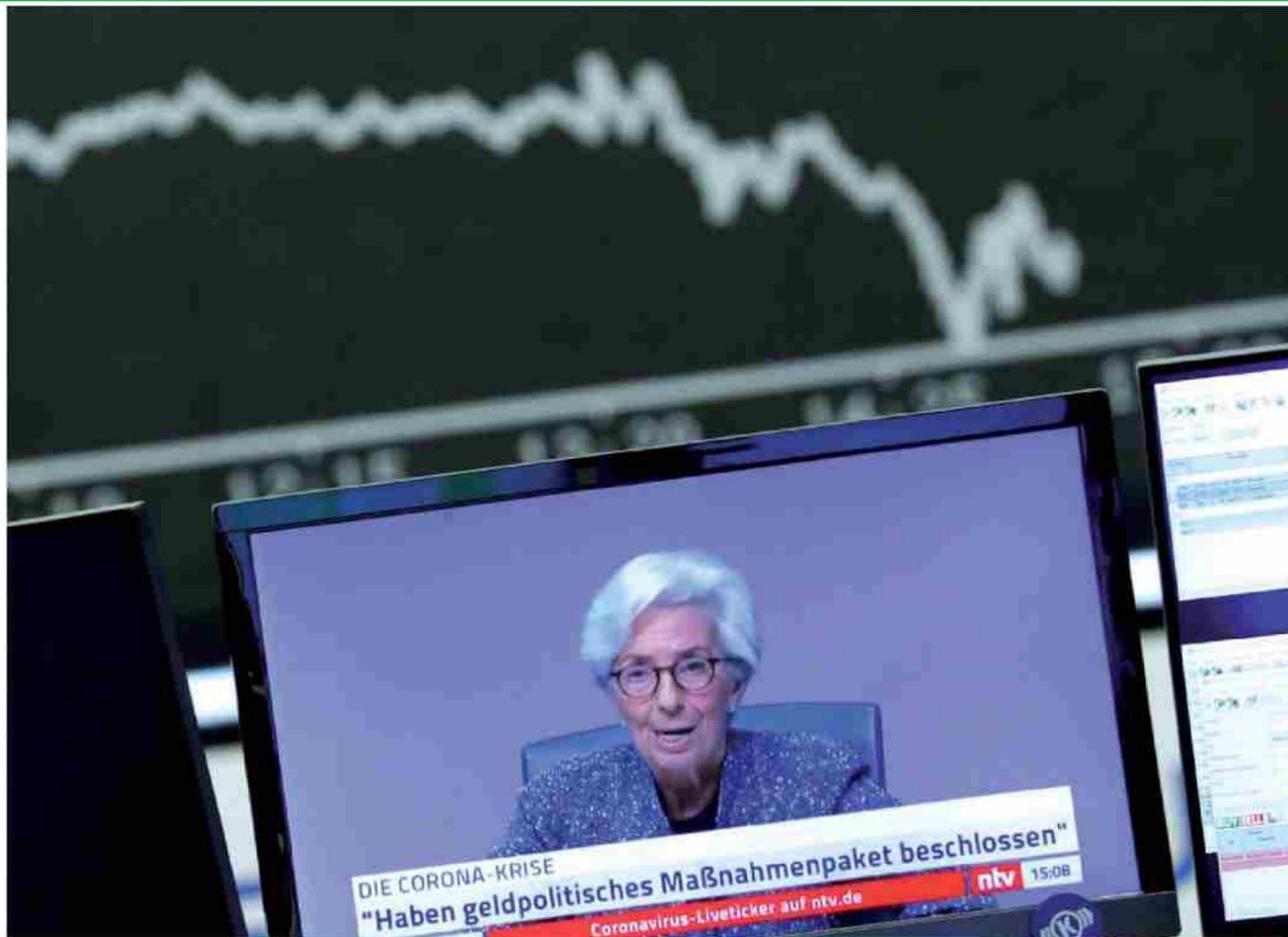


dio sui depositi (ora -0,50%). A questo, si aggiunge la decisione della vigilanza bancaria Ue di allentare i requisiti di capitale per consentire alle banche di utilizzare i "cuscinetti" per affrontare la crisi e di attenuare i requisiti sui collaterali, cioè i titoli a garanzia per i prestiti dalla Bce. Negli Usa, intanto, la Fed risolveva il "bazooka" e inietta 1.500 miliardi di dollari sul mercato. In una mossa a sorpresa, la Banca centrale ha annunciato un ampliamento della liquidità sul mercato repo e ri-

visto la composizione degli acquisti di Treasury, pari a 60 miliardi di dollari al mese. La Fed offrirà fino a 500 miliardi di dollari in un'operazione repo a tre mesi immediata. Un'altra di analogo portata sarà condotta venerdì. Nemmeno l'intervento di Jerome Powell è riuscito però a puntellare Wall Street: Dow Jones e Nasdaq hanno chiuso entrambi in ribasso del 10%, nella peggior seduta dal 1987. Se non è una tempesta perfetta questa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ Vademecum	
1	
Niente panico	
<p>La regola numero uno nei momenti di forte volatilità ed emotività e non correre a vendere e nemmeno a comprare pensando di individuare il fondo del burrone, ma calibrare il portafoglio nell'ottica del medio-lungo periodo. Priorità massima, quindi, alla gestione del rischio in questo momento, per quanto inedito</p>	
2	
La qualità paga	
<p>Sia nell'investimento diretto in azioni e obbligazioni sia in quello indiretto con i prodotti del risparmio gestito nei momenti di alta volatilità è la qualità - del settore, dell'azienda, del fondo - a fare la differenza</p>	
	3
	I beni rifugio
	<p>In questo momento anche i grandi investitori stanno spostando somme ingenti sui cosiddetti beni rifugio. Sono i Titoli di Stato di Paesi con rating "triplo A" come Stati Uniti e Germania, i metalli preziosi come l'oro, le valute più forti in questo momento a partire dal dollaro.</p>
	4
	La diversificazione
	<p>La regola di diversificare gli investimenti vale sempre, vale ancora di più in momenti come questo. Diversificazione tra azioni e obbligazioni, senza trascurare la componente valutaria che resta sempre uno strumento difensivo</p>
	5
	Poco fai da te
	<p>Per quanto possibile, soprattutto in fasi dirompenti come questa, il valore aggiunto della consulenza finanziaria, soprattutto indipendente, è una risorsa strategica</p>



La presidente della Bce, Christine Lagarde / Reuters

L'analisi

LE PAROLE SBAGLIATE DI CHRISTINE NEL GIORNO IN CUI ERANO PIÙ ATTESE

MARCO GIRARDO

Più degli strumenti, nei momenti cruciali, contano le parole.

Quelle pronunciate e – in questo caso – anche quelle non dette. Le antenne degli investitori di tutto il mondo, ieri, erano orientate verso l'Eurotower di Francoforte. Dopo i tracolli di Borsa nell'ultima settimana e il dilagare della pandemia, ciò che si aspettavano di captare da Christine Lagarde era qualcosa di simile a quanto il predecessore Mario Draghi affermò il 26 luglio 2012 alla Global investment conference di Londra, l'oramai celebre "Whatever it takes", "Qualsiasi cosa serva" (all'epoca) per salvare l'euro. Tre parole in inglese seguite da un altrettanto stringata rassicurazione, spesso dimenticata, di rilievo addirittura maggiore: "And believe me, it will be enough", "Credetemi, sarà sufficiente".

Ecco, i mercati ieri attendevano dalla presidente della Bce una nuova conferma che l'ultima diga reggerà, che reggerà comunque. Si aspettavano di sentire che la Banca centrale, pur avendo armi ormai spuntate, può in ogni caso intervenire per evitare il disastro. Lagarde tutto ciò non l'ha detto, salvo poi cercare un rattoppo in seconda e oramai tarda battuta. E non ha nemmeno tagliato il costo del denaro, come hanno appena fatto

Federal Reserve e Bank of England. I tassi nell'Eurozona, vero, sono già ai minimi – a "zero" quelli con cui la Bce concede prestiti e negativi (-0,5%) quelli per i depositi delle banche – e dunque all'effetto pratico sarebbe probabilmente servito a poco abbassarli ulteriormente. Una piccolissima limatura avrebbe però garantito un grande messaggio di presidio della situazione, avrebbe cioè avuto un forte valore simbolico. All'opposto, la presidente si è lasciata persino scappare un «non siamo qui per ridurre gli spread»: tecnicamente corretto sotto il profilo del mandato istituzionale Bce, che resta quello di governare l'inflazione, ma dirompente sul piano psicologico e della comunicazione. Il differenziale tra Btp e Bund è schizzato poco dopo a 265 punti, nonostante Francoforte abbia potenziato il Quantitative Easing, la facilitazione monetaria; l'indice di Piazza Affari ha subito il peggior collasso di sempre e le Borse europee hanno virtualmente bruciato 825 miliardi di capitalizzazione. Non è certo colpa della Bce, ma una parola rassicurante in più avrebbe probabilmente contribuito ad attenuare il "panic selling". A non lasciare la sensazione che i mercati siano da ieri destinati ad aspettare Godot.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il bilancio

Crediti ex venete, Amco triplica gli incassi trimestrali Da Intesa tornati 700 milioni

752

In milioni di euro, gli incassi da recupero crediti registrati da Amco nel 2019. Nel quarto trimestre sono stati per 282 milioni

VENEZIA Amco triplica gli incassi trimestrali dal recupero dei crediti ereditati dalle ex popolari venete. È questo uno dei dati di maggior interesse tra quelli resi noti ieri dall'ex Sga, la società del Tesoro impegnata sul recupero dei crediti deteriorati, che ha approvato il bilancio 2019. A partire dai 18,3 miliardi nominali di crediti in sofferenza e deteriorati passati in gestione dai commissari liquidatori di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca. A cui si sono aggiunti fino a fine 2019, informa Amco, in totale 700 milioni di euro di crediti ad alto rischio che Intesa ha ereditato dalle due venete e retrocesso ad Amco secondo le previsioni del contratto di liquidazione. Le attività di recupero di questi crediti sono risultate la parte preponderante dei ricavi 2019: i 47,2 milioni di commissioni da *servicing* dovuti

alle attività sui crediti delle venete rappresentano la metà degli 86,6 milioni dei totali; commissioni tra l'altro aumentate del 25% sul 2018, fermatesi a 37,8.

Il dato illumina anche la progressione delle attività di recupero sul portafoglio ereditato dalle venete. Gli incassi nel 2019 sono stati di 752 milioni di euro, a fronte dei 244 del 2018, quando l'attività però si era limitata solo alla seconda metà dell'anno. Vista per trimestri, gli incassi passano dai 96 del terzo trimestre 2018 ai 148 del quarto, e ripartono nel 2019 dai 131 del primo trimestre, salendo poi a 163 nel secondo, a 175 nel terzo e a 282 nel quarto. La differenza tra i terzi trimestri 2019 e 2018 è dell'82%, fra i quarti del 91%. Sga afferma d'altra parte di aver completato la costruzione della struttura operativa, dopo aver triplicato il numero dei dipendenti dai 71 di fine 2017 ai 144 di fine 2018 ai 233 di fine 2019. Sul fronte dei conti, i ricavi di Amco sono saliti da 58 a 86 milioni tra 2018 e 2019, l'utile netto è sceso da 47 a 40. © RIPRODUZIONE RISERVATA



IL RETROSCENA

Quelle parole suggerite
da una collega tedesca

La presidente francese e la partita tedesca: il potere di Weidmann sulla Banca centrale

La necessità di misure non convenzionali

L'analisi

di **Federico Fubini**

La frase è di una sua collega tedesca, ma l'ha detta lei. E così Christine Lagarde ha vissuto la sua Caporetto. La presidente della Banca centrale europea ha ammaccato la sua credibilità ieri alle tre.

Doveva illustrare le misure che la Bce sta prendendo per sostenere i cittadini, le imprese e i governi nella guerra — economicamente tossica — a un virus subdolo. La frase che ha causato il peggior crollo di sempre nel mercato dei titoli di Stato è ormai celebre: «Non siamo qui per chiudere gli spread, ci sono altri strumenti e altri attori per gestire quelle questioni».

Era l'opposto del «whatever it takes» del predecessore Mario Draghi, quell'impegno a fare «qualunque cosa» per contrastare le scommesse contro alcuni Paesi in vista della rottura dell'euro. Se ieri Lagarde ha sfilato quella pietra di volta dell'intera architettura con apparente noncuranza, è perché non erano parole sue. Era una frase di Isabel Schnabel, la tedesca nel comitato della Bce. Quando l'aveva pronunciata Schnabel pochi se n'erano accorti. Lagarde si sarà sentita libera di

ripeterla, senza capire che il suo peso è diverso.

L'aspetto più rivelatorio di questa «gaffe» di Lagarde non è dunque l'apparente impreparazione, ma i punti di riferimento della francese. Ieri è iniziato a trasparire che oggi sono quelle dei tedeschi, soprattutto il presidente della Bundesbank Jens Weidmann, le voci più influenti ai vertici della Bce. E non è difficile vedere come per la Germania — ma non solo — la profonda recessione inflitta dall'epidemia, con il balzo del debito pubblico che già s'intuisce, possono diventare il momento nel quale l'Italia deve chiedere un salvataggio al resto d'Europa.

L'intenzione di Lagarde ieri non era avvicinare quel momento. Ma nel ripetere le parole di Schnabel, la francese ha lasciato capire quale Paese è il suo riferimento a Francoforte. Già prima che lei finisse di parlare, mentre lo spread di Italia, Grecia, Spagna, Portogallo e Francia subiva sbalzi violenti, erano partite telefonate furenti da Roma. C'è stata anche una minaccia di sfiduciare la presidente, che aveva peggiorato le condizioni finanziarie di un Paese già aggredito dall'epidemia. Alla fine, poco prima delle 17, Lagarde ha letto alla Cnbc una completa retromarcia: «Siamo impe-

gnati a evitare qualunque frammentazione dell'area euro. Gli spread più alti dovuti al coronavirus impediscono la nostra politica monetaria».

Ma le Borse e il mercato dei titoli di Stato hanno ignorato le rassicurazioni, come se il genio fosse ormai fuori dalla lampada. Per rimettere celo, la Bce dovrà mostrare presto non parole ma molto denaro in acquisto sui Paesi danneggiati: Italia, Spagna, Francia, Portogallo.

Del resto non è stata la sola «gaffe» di giornata che ha lasciato vedere, ieri, la tela di fondo. Lagarde ha anche letto nella dichiarazione iniziale che l'aumento del «quantitative easing» — l'acquisto di titoli pubblici e privati di tutta l'area — sarebbe stato di cento miliardi fino a fine anno. In realtà il comunicato della stessa Bce parla di 120 miliardi: dunque interventi per 15 miliardi al mese, non dieci. Chiaramente Lagarde si era presentata in conferenza stampa con una versione vecchia dell'accordo. Aldilà del proprio pressapochismo, la presidente ha così rivelato che la Bce si era divisa fino a poco prima fra chi voleva aiutare di più e chi di meno le economie contagiate dal virus: è la frattura che attraversa oggi l'Europa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Disponibili
per l'Italia,
siamo
impegnati
contro la
frammentazione.
Ci saremo,
non
deve esserci
alcun dubbio





Sussurri & Grida

Banco Bpm, Tononi compra azioni

Massimo Tononi (foto), futuro presidente di Banco Bpm, ha acquistato 3 milioni di azioni dell'istituto di credito, investendo circa 3,8 milioni di euro. «Al di là dell'andamento dei mercati azionari di questo periodo, sono ottimista sul futuro della banca perché sta andando nella direzione giusta», ha dichiarato Tononi. Un segnale di fiducia verso la banca arriva anche dal ceo Giuseppe Castagna, che ha comprato 200mila azioni, e dal presidente in uscita Carlo Fratta Pasini, che ne ha acquistate 70 mila.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CROLLO IN BORSA Addio al Patto di Stabilità

Lagarde affonda Italia e Ue, Mattarella furioso

■ La Bce trasforma la crisi sanitaria in crisi finanziaria: Milano crolla a -17%. Il capo dello Stato stavolta dice no

○ FELTRI E PALOMBI A PAG. 2 - 3

Lagarde non è Draghi: parla e manda a picco Italia e Ue

Disastro La Bce trasforma l'emergenza sanitaria in una crisi finanziaria lasciando intendere che non interverrà per salvare l'Italia. Borse a picco, a Milano crollo record

Sprofondo America

Anche Wall Street tracolla dopo i timori sulla capacità di Trump di arginare Covid-19

Scoordinati

Francoforte dà nuova liquidità alle banche, la Fed fa lo stesso ma per migliaia di miliardi

» STEFANO FELTRI

“Non siamo qui per chiudere gli spread, ci sono altri strumenti e altri attori per questi problemi”, dice la nuova presidente della Banca centrale europea, Christine Lagarde. Tradotto: non guardate alla Bce per la soluzione di questa crisi, non è compito nostro. È tutta qui la differenza tra la Lagarde e Mario Draghi, che all'apice della crisi dell'euro nel 2012 promise di fare *whatever it takes*”, tutto il necessario per fermare il panico intorno alla tenuta della moneta unica. La Lagarde, invece, trasforma un dramma sanitario in una nuova crisi finanziaria. Cerca di correggere dopo qualche ora in una intervista con la tv C-NBC, ma è tardi (“sono determinata a evitare la frammentazione della zona euro”).

“CHIUDERE GLI SPREAD” significa ridurre le differenze

tra quanto spendono due diversi Stati della zona euro per finanziarsi sul mercato, cioè per il debito che serve e servirà a finanziare le misure straordinarie di sostegno all'economia contro gli effetti del coronavirus. In teoria dentro la moneta unica tutti dovrebbero pagare lo stesso tasso di interesse, visto che ci si indebita tutti in euro. Ma negli ultimi anni, dopo la crisi della Grecia nel 2009, le differenze sono aumentate perché i mercati hanno iniziato a dare un prezzo al rischio che i Paesi più fragili possano uscire dall'euro.

La Lagarde scarica la responsabilità sull'Eurogruppo, il coordinamento dei ministri delle Finanze dei Paesi della moneta unica, e la Commissione europea. Il problema è che queste due istituzioni possono solo concedere all'Italia e agli altri Paesi che hanno bisogno di fondi di emettere più debito di quello consentito dalle regole europee senza rischiare sanzioni. Ma il debito viene e-

messo a condizioni di mercato, ai tassi richiesti dai creditori. E le condizioni di mercato sono influenzate da quello che fa e che dice la Bce. Le parole della Lagarde hanno avuto l'effetto immediato di peggiorare le condizioni di mercato: in pochi minuti la differenza tra il rendimento richiesto dal mercato ai titoli italiani a dieci anni e quello per i titoli tedeschi passa da 202 a 260 punti, prima di ridursi un po'.

Le Borse, che già erano in caduta libera, hanno accelerato la discesa, Milano passa in pochi minuti da -10 a -13, fino a chiudere in rosso di 17 punti. Il

peggiore calo della sua storia. Con poche frasi Christine Lagarde ha trasformato una crisi economica in una catastrofe finanziaria, che ha l'Italia di nuovo in prima fila, come nel 2011. Ma senza nessuna protezione da parte della Bce.

Nel frattempo tracolla anche Wall Street, dopo il discorso del presidente Donald Trump di mercoledì sera che ha vietato alcuni voli dall'Europa verso gli Usa, ma ha generato una gran confusione sulle misure economiche a sostegno dell'economia americana (tasse sospese ma non si



sa bene a chi, divieto alle assicurazioni di far pagare i malati di Covid-19, ma non è chiaro se solo i test o anche le cure...). La Federal Reserve deve intervenire con l'annuncio di 1.500 miliardi di liquidità straordinaria in due giorni per calmare un po' il mercato, altri 500 su base settimanale fino a metà aprile, nell'ennesimo intervento senza coordinamento con le altre Banche centrali.

ANCHE LA BCE ha annunciato una serie di misure di liquidità (su scala molto minore rispetto alla Fed), ma nessun taglio dei tassi di interesse, quello principale resta fermo a -0,5 per cento (abbassarlo ancora avrebbe conseguenze negative per i bilanci delle banche). La Lagarde ha annunciato

l'impegno a comprare titoli obbligazionari emessi dalle imprese per 120 miliardi di euro entro la fine dell'anno e un nuovo programma di liquidità a tassi vantaggiosi per le banche (Ltro III), mentre la vigilanza bancaria della Bce - che formalmente si muove in parallelo alle decisioni di politica monetaria - ha allentato i requisiti di patrimonio. Tutte misure che servono a rendere il credito meno costoso e a evitare che una stretta nei finanziamenti aggravi la situazione dell'economia reale. Ma per gli Stati, cioè per rendere meno costoso il debito pubblico, non c'è nulla.

NELLA CONFERENZA stampa vengono evocate la Omt, le operazioni di mercato aperto,

cioè gli acquisti illimitati di bond pubblici e le linee di credito a condizioni non di mercato che la Bce può erogare ai Paesi che ne fanno richiesta e che firmano un memorandum di impegno su come usarle e come rendere il proprio debito sostenibile. Sono lo strumento annunciato da Draghi nel 2012 come conseguenza del discorso del *whatever it takes*. Sono lo strumento più drastico che l'Italia ha a disposizione per finanziare le spese di emergenza senza sottostare alle condizioni di un mercato finanziario in fibrillazione, ma le Omt hanno un costo politico. Prevedono che un governo faccia richiesta di soccorso al fondo salva-Stati Mes, che è al centro da mesi di un processo di riforma contestato da alcuni parti-

ti, come la Lega e parte del Movimento 5 Stelle.

Proprio in questi giorni il governo Conte deve decidere se approvare la riforma - forse già all'Eurogruppo di lunedì - o cercare ancora di prendere tempo, per evitare problemi in Parlamento (il negoziato sul trattato è chiuso da tempo). Qualche mese fa, quando è esplosa la polemica - sostenuta anche dal fronte anti-euro - nessuno si aspettava che l'Italia si sarebbe trovata a valutare il ricorso al fondo. Il Mes e le Omt, comunque, sono in funzione secondo le vecchie regole, casomai l'Italia decidesse di farvi ricorso: nessuno, neppure i tedeschi, in questo momento chiederebbe in cambio condizioni severe e umilianti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Successione e differenze
La presidente della Banca centrale europea, Christine Lagarde
La Presse

Eurotower
Ieri la Lagarde ha tenuto una conferenza stampa sulle misure per il Coronavirus

LAURA CASTELLI, VICEMINISTRO ALL'ECONOMIA DELINEA LE MISURE A SOSTEGNO DELL'ECONOMIA IN ARRIVO

Per le pmi accesso al credito agevolato e immediato

Accesso al credito agevolato e immediato per le pmi con il fondo centrale di garanzia, prolungamento delle garanzie e interventi per i settori più colpiti dal flagello coronavirus, come turismo, alberghiero e immobiliare. Congedi straordinari di 15 giorni per le famiglie che lavorano o in alternativa bonus baby sitter da 600 euro. Laura Castelli, viceministro all'economia prova a dare fiducia alle imprese alle prese con l'emergenza: «Lo stato non lascerà solo nessuno» promette.

Domanda. Una impresa oggi che ha disperato bisogno di liquidità cosa deve fare?

Risposta. Vorrei fare un appello alle aziende in difficoltà, intanto usate gli strumenti esistenti. A breve arriverà il Decreto che darà accesso al credito

D. Quali strumenti?

R. Ripeto, la prima cosa che deve fare una piccola attività è provare ad accedere al Fondo centrale di garanzia per le piccole e medie imprese, previsto dal ministero dello sviluppo economico. Oppure in alternativa al fondo «Piattaforma Imprese» di cassa depositi e prestiti, che eroga finanziamenti a tassi calmierati a pmi. Sono due strumenti poco conosciuti a favore di imprese e professionisti ma già pienamente operativi. In virtù della situazione eccezionale che stiamo vivendo stiamo adeguando questi strumenti a nuove esigenze. Saranno stanziati diversi miliardi per la Cassa Integrazione in deroga oltre ad altri ammortizzatori sociali. Finanziamo anche l'integrazione salariale.

D. Come intervenire?

R. Stiamo lavorando per rendere automatico il prolungamento della garanzia a fronte delle moratorie e sos-

pensioni adottate o che adotteremo, per rafforzare le sezioni speciali, con il contributo delle amministrazioni territoriali e di settore, per sostenere l'accesso al credito per determinati settori economici o filiere d'impresa. Stiamo lavorando anche per consentire operazioni di lunga durata in particolari settori come quello turistico-alberghiero, tra i più colpiti, delle costruzioni e delle attività immobiliari anche garanzie integrative, al fine di favorire il finanziamento degli investimenti più complessi.

D. Quali sono le misure contenute nel decreto legge in arrivo che daranno ossigeno alle pmi?

R. Non sempre servono norme. Comunque, oltre a quelle di cui abbiamo già parlato, insieme a cassa depositi e prestiti abbiamo immesso risorse immediate che serviranno a sostenere investimenti ed esigenze di capitale circolante delle imprese nazionali. Inoltre per supportare le attività di export e internazionalizzazione, Sace ha previsto interventi per ulteriori 4 miliardi di euro, in prospettiva del piano per la promozione del made in Italy coordinato dal ministero degli esteri, Ice e gruppo Cdp.

D. Tutte le misure prese sembrano aver dimenticato le partite Iva. Ci può dire come intendete supportare questa parte del paese?

R. Lo Stato non lascerà solo nessuno, quello a cui stiamo lavorando è un quadro composito. Per assicurare sostegno ai lavoratori autonomi, ma anche alle aziende, colpiti dagli effetti dell'emergenza sanitaria, introdurremo misure di sospensione dei versamenti tributari e contributivi, anche in previsione di un futuro parziale ristoro. Alcune misure saranno adottate con il Decreto Legge che stiamo chiudendo in queste ore, altre verranno introdotte con provvedimenti successivi.

D. Lei è stata la prima ad annunciare il meccanismo di ristoro per i settori più colpiti dall'emergenza. Come si sta perfezionando?

R. Per il momento, il Parlamento ci ha autorizzato, rispetto ai precedenti saldi di finanza pubblica, ad uno scostamento di circa 25 miliardi, per competenza e cassa. Con il Decreto in adozione ne utilizzeremo circa la metà. La scelta che abbiamo operato è, come dicevo, legata prioritariamente a interventi immediati per consentire la sospensione di mutui, tasse e altre scadenze. Poi arriveranno i ristori, che è giusto definire quando avremo chiari i numeri dell'impatto economico. Il nostro è

un grande paese, che deve guardare avanti. Per questo non ci limiteremo agli indennizzi, ma stiamo lavorando a norme che consentiranno un rapido rilancio dell'economia, anche attraverso l'attrazione degli investimenti. Ci sarà anche un grande piano per la promozione dell'Italia e della nostra produzione.

D. Il 4 marzo è stato annunciato un intervento per le famiglie che devono continuare a lavorare ma hanno i bambini a casa, siamo al 12 marzo, e stiamo aspettando questi interventi. Può spiegarci di cosa si tratta e quando partiranno?

R. Lo ha spiegato bene ieri il Ministro Catalfo. Sarà introdotto un congedo straordinario per tutti i lavoratori, che potrà durare dai 12 ai 15 giorni, lo stiamo definendo in queste ore. In alternativa, le famiglie potranno utilizzare il voucher baby sitter di 600 euro.

D. Il ministro Roberto Gualtieri ha rassicurato sulle misure di moratoria mutui per le famiglie e ha accennato a misure anche per chi è in affitto. Ci può spiegare meglio?

R. Abbiamo fatto un grande lavoro con il sistema bancario, molti istituti hanno già confezionato dei pacchetti in autonomia per favorire la liquidità di famiglie e imprese. Noi prevediamo una semplificazione procedurale per la sospensione delle rate dei mutui per la prima casa, per un periodo massimo di 18 mesi, in caso di riduzione o sospensione dell'orario di lavoro, già previsto dal Fondo Gasparrini. Prevediamo, inoltre, di sospendere il pagamento delle rate dei mutui e dei prestiti bancari, prolungandone la durata, con il sostegno di parziali garanzie statali. Le imprese potranno continuare a beneficiare delle aperture di credito accordate ma non ancora utilizzate.

Cristina Bartelli

—© Riproduzione riservata—



Sospesi anche i controlli fiscali

Dopo la Gdf anche l'Agenzia delle entrate ferma la sua attività di accertamenti e controlli. Sospesi pure accessi, ispezioni, verifiche, riscossione e contenzioso

Dopo la Guardia di finanza anche l'Agenzia delle entrate blocca la sua attività di accertamenti e controlli. Con una nota di ieri, l'amministrazione ha reso noto che sono state sospese le attività di liquidazione, controllo, accertamento, accessi, ispezioni e verifi-

che, riscossione e contenzioso tributario da parte degli uffici a meno che non siano in imminente scadenza (o sospesi in base a espresse previsioni normative).

Bongi-Bartelli a pag. 27

Una nota dell'Agenzia agli uffici sulle esigenze indifferibili. Si punta al lavoro agile

Anche le Entrate restano a casa

Sospensione delle attività di verifica e accertamento

DI ANDREA BONGI
E CRISTINA BARTELLI

Dopo la Guardia di finanza anche l'Agenzia delle entrate blocca la sua attività di accertamenti e controlli. Con una nota di ieri fanno sapere dall'Agenzia che: «Sono sospese le attività di liquidazione, controllo, accertamento, accessi, ispezioni e verifiche, riscossione e contenzioso tributario da parte degli uffici dell'Agenzia delle Entrate a meno che non siano in imminente scadenza (o sospesi in base a espresse previsioni normative)». Lo stop è stato poi meglio articolato in una nota interna che Ernesto Maria Ruffini ha inviato agli uffici per organizzarli durante l'emergenza per le misure di contenimento del Corona Virus.

Le Entrate. Anche l'Agenzia delle entrate a funzionamento ridotto per l'emergenza virus. Gli adempimenti legati alle attività di liquidazione, controllo, accertamento, riscossione, contenzioso tributario sono di fatto interrotti e bloccati. Si chiudono solo quelli in stretta scadenza. Sospesi poi tutti quelli i cui termini siano oggetto di sospensione da espresse previsioni normative. Non si fermano però quelle attività considerate indifferibili come le attività di presidio dell'accesso alle banche dati. E niente stop alle attività di contenzioso relativo ad ambiti extra tributari e all'attività di supporto del Mi-

neconomia sui provvedimenti con scadenze imminenti. Non si ferma neanche l'attività dei dirigenti e delle Poer (posizioni elevata responsabilità). Si procede anche con l'attività di rilascio dei codici fiscali, degli atti presentati alla registrazione e l'abilitazione ai servizi telematici, possibilmente utilizzando il lavoro agile. È la strada scelta da Ernesto Maria Ruffini, direttore delle Entrate per adeguare l'attività alle ultime indicazioni della presidenza del consiglio dei ministri. Il periodo di riorganizzazione varrà fino al 25 marzo. Per le funzioni che non sono ritenute indifferibili, precisa una nota interna, il lavoro sarà effettuato in smart working. Occasione anche per far smaltire le ferie ai propri dipendenti, da consumare nel periodo compreso dal 12 marzo al 30 aprile 2020.

La Guardia di finanza. Sospensione delle verifiche della Guardia di finanza in linea con lo Statuto del contribuente. L'interruzione delle attività di verifica e dei controlli fiscali stabilita con la circolare dell'11 febbraio scorso (si veda ItaliaOggi di ieri) è infatti da considerare in perfetta aderenza alle disposizioni previste nell'ultimo periodo del quinto comma dell'articolo 12 della legge n.212 del 2000. Secondo la norma citata infatti, ai fini del computo dei giorni lavorativi di permanenza degli operatori civili o militari delle fiamme gialle, devono essere considerati i giorni di effettiva

presenza presso la sede di contribuente. Il periodo di sospensione delle attività di verifica e controllo, dovuto all'emergenza coronavirus, non influirà pertanto nella determinazione della durata di permanenza degli operatori che, come è noto, non può superare i trenta giorni lavorativi nel caso di aziende in contabilità ordinaria e i quindici giorni nel caso di aziende in contabilità semplificata e dei liberi professionisti. Le operazioni di controllo e di verifica non verranno sospese in tutte le circostanze in cui vi sia un'esigenza di indifferibilità ed urgenza. Una ipotesi di questo genere potrebbe essere quella in cui il blocco delle attività potrebbe comportare un vero e proprio rischio per la prosecuzione stessa come, ad esempio, nel caso in cui si possa incorrere nella decadenza dell'attività stessa. Oltre alle attività di verifica e controlli in materia sia fiscale che del lavoro, la circolare prevede anche la sospensione dei controlli strumentali che costituiscono, dal punto di vista numerico, il fronte di maggiore operatività sul territorio dell'intero corpo della Guardia di finanza.

—@Riproduzione riservata—



CONTAGIATI QUASI 700 TRA MEDICI E INFERMIERI. MANCA SANGUE

L'EUROPA CI DÀ UNA MANO: AD AFFONDARE

La Lagarde non è Draghi, sfodera una pistola ad acqua invece del bazooka e le Borse crollano: -16,9% a Piazza Affari, una cosa mai vista. Uscita demenziale pure sullo spread, mentre la Corte europea ci multa per gli aiuti al turismo e la Ue ci volta le spalle
E la Germania impedisce l'invio in Italia anche delle mascherine protettive americane

Il bazooka diventa pistola ad acqua La viltà spazza via i cocci dell'Europa

Banca centrale e Commissione finora hanno fatto poco o niente per il nostro Paese, già strangolato da anni di rigore. Ultimo schiaffo della Merkel: vieta alle multinazionali di venderci mascherine e camici

di **MAURIZIO BELPIETRO**

■ «Ecco che cosa farà oggi la Bce per aiutarci». Era questo il titolo pubblicato ieri da alcuni giornali. Dopo il discorso in italiano di Ursula von der Leyen, i messaggi di solidarietà di Angela Merkel e di altri esponenti politici sulla flessibilità di bilancio per fare fronte all'epidemia di coronavirus, forse parte della stampa si aspettava che la Banca centrale europea intervenisse decisa a tutela del nostro Paese, sorreggendone con misure straordinarie l'economia. Tuttavia la speranza si è rivelata presto mal riposta. Perché non solo Christine Lagarde, elegante signora francese che ha molti tratti in comune con Crudelia De Mon, non ha abbassato i tassi d'interesse e non ha detto che difenderà

i Paesi Ue da attacchi speculativi, come invece fece il suo predecessore **Mario Draghi**, ma ha addirittura aggiunto che raffreddare lo spread non è compito dell'istituto centrale. Tradotto: l'Italia si aiuti da sola.

La doccia fredda però non è arrivata da sola. Perché al mancato taglio dei tassi (notizia che ha subito fatto precipitare gli indici delle Borse, aumentando le perdite dei listini azionari) si è aggiunta un'altra informazione consolante. Ricordate il fondo di investimenti Ue per il coronavirus annunciato nei giorni scorsi dalla stessa **von der Leyen** per far fronte all'emergen-

za che la chiusura di diverse attività comporterà anche sul piano economico? Le misure straordinarie, secondo quanto si era capito, avrebbero messo immediatamente a disposizione dei Paesi europei 7,5 miliardi, ma i fondi, se necessario, sarebbero presto stati aumentati per arrivare fino a 25 miliardi. La presidente della Commissione aveva addirittura twittato che 7,5 miliardi sarebbero stati iniettati nelle prossime settimane per essere destinati «al settore sanitario, alle piccole e medie imprese, al mercato del lavoro e agli altri settori vulnerabili colpiti dalle conseguenze dell'epidemia». Ma questo avrebbe dovuto essere solo l'inizio, perché la donna che guida la Ue aveva aggiunto che gli investimenti «raggiungeranno presto la somma di 25 miliardi». Dichiarazioni che avevano fatto ben sperare, risolvendo il morale di un'infinità di persone che in Italia, ma non solo, fanno i conti con una situazione mai vista dal dopoguerra a oggi. Giusto il tempo di tirare il fiato e sperare nei soccorsi che la sorella gemella della **Lagarde** (stessa affettuosa partecipazione alle disgrazie altrui) ha spiegato come in realtà lo strumento annunciato non preveda ulteriori finanziamenti né trasferimenti. In pratica Bruxelles consentirà ai governi che ne facciano richiesta di non restituire i fondi Ue già stanziati e non ancora spesi. In sintesi l'Europa starà a guardare mentre i Paesi annaspiano e

rischiano l'asfissia a seguito del contagio da coronavirus.

La decisione della presidente della Bce e il chiarimento della tedesca dagli occhi di ghiaccio che guida l'Europa in un solo giorno hanno dunque spazzato via ogni ipotesi di solidarietà comunitaria. Il progetto degli Stati Uniti d'Europa, già messo a dura prova da anni di politiche economiche che hanno strangolato diversi Paesi, tra i quali il nostro, ieri ha subito una mazzata.

Il colpo finale però è arrivato dalla Germania e non riguarda solo aspetti finanziari e di bilancio, ma proprio il concetto di Unione europea. Già si sapeva che sia i tedeschi che i francesi avevano deciso di imporre il blocco alle esportazioni del materiale sanitario utile a combattere il Covid-19. Una decisione che, al di là dalle espressioni formali, faceva intuire come da parte dei nostri partner non ci fosse alcuna intenzione di aiutare i Paesi colpiti dall'epidemia, preferendo richiudersi su loro stessi. Tuttavia, una notizia ha aggiunto cinismo a cinismo. Gran parte delle mascherine per difendersi dall'in-



fluenza sono prodotte da 3M, azienda americana la cui base in Germania poi le esportava nel resto del continente. Beh, Berlino ha deciso di impedire anche a 3M le consegne delle famose mascherine. Che ci fossero ordini pregressi o contratti non ha, secondo le autorità tedesche, alcuna rilevanza: i filtri anti coronavirus resteranno nel territorio della Repubblica federale.

C'è poco da dire. Se non aggiornare la famosa frase: l'Europa è un gigante economico, un nano politico e un verme militare. Sul primato economico abbiamo da ridire, sulla viltà invece abbiamo una conferma. Quando serve aiuto, l'Europa si fa gli affari suoi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Popolare Bari, in dirittura il nuovo piano per Bruxelles

► La prossima settimana sarà pronta la bozza che prevede la presa del controllo di Mcc

RIASSETTI

ROMA Il salvataggio della Popolare di Bari sfida Covid-19 e anticipa i tempi per adempiere al primo passaggio formale: il coinvolgimento della Dg Comp della Ue da parte del Tesoro controllante di Mcc, uno dei soggetti in campo assieme al Fondo Interbancario (Fitd) per gestire il rilancio in bonis.

Ieri mattina ci sarebbe stata una consultazione in teleconferenza tra i rappresentanti del Tesoro, Bankitalia, commissari, banca pubblica guidata da Bernardo Mattarella e consorzio delle banche presieduto da Salvatore Maccarone per verificare lo stato di avanzamento dei cantieri sulla due diligence e il piano industriale 2020-2024. Negli ultimi giorni il business plan è stato rimodellato in funzione della componente industriale perché a regime, ci sarà l'acquisizione del controllo, in misura flessibile riguardo i tempi ma seguendo l'esperienza della Carige, è verosimile prevedere che gli accordi di investimento fra Mcc e Fitd da stipulare, potrebbero prevedere l'esercizio dell'opzione call da parte di Mcc a partire da fine 2020 per un periodo che, seguendo l'esempio genovese, potrebbe estendersi a metà 2022, quando probabilmente la nuova Popolare di Bari dovrebbe vedere il break-even.

L'ACCORDO DI INVESTIMENTO

Anche questo week-end vedrà un tour de force da parte degli advisor: Equita e studio Rccd per Mcc; Kpmg e studio BonelliErede

(Fitd), Oliver Wyman e Orrick per i commissari Enrico Ajello e Antonio Blandini. Entro pochi giorni dovrebbe concludersi la due diligence e alla fine della prossima settimana la bozza del nuovo piano potrà essere inviato a Bruxelles per iniziare il confronto sull'accertamento dei requisiti di mercato dell'operazione che esclude gli aiuti di Stato. Va sottolineato che probabilmente oggi la Commissione Ue dovrebbe allentare i vincoli della normativa per assicurare stabilità finanziaria al mercato duramente messo sotto scacco da Covid-19.

Il nuovo piano conterrà il fabbisogno di capitale. A seguito delle ulteriori rettifiche, esso certamente lieviterà dagli originari 1,4 miliardi fino a ridosso di 1,6 miliardi. I circa 200 milioni in più dovrebbero essere a carico del Fondo che inizialmente aveva previsto un esborso fino a 700 milioni al loro dei 310 messi a San Silvestro, mentre la dotazione di risorse assegnata a Mcc è fino a 900, anche se all'epoca l'assegno era dello stesso importo. Dovendo il Fitd versare di più, sarà necessario rivedere i rapporti di forza stabiliti nell'accordo-quadro di fine dicembre. Ed è quanto verrà siglato nel nuovo accordo di investimento nel quale comunque il Fondo dovrà farsi carico di tutte le perdite. I tempi si stanno stringendo in modo da completare tutte le formalità al più presto, salvo poi verificare, in giugno il Covid-19 renderà possibile l'assemblea della spa.

r. dim.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Banche, liberato capitale per 100 mld. Fitch abbassa l'outlook sulle italiane

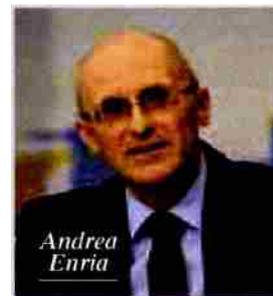
di **Francesco Ninfolè**

La Vigilanza della Bce è scesa ieri in campo con misure a sostegno del settore bancario, in un intervento coordinato con il braccio monetario della banca centrale (si veda altro articolo in pagina) e con l'Eba, che ha rinviato gli stress test al 2021. In sostanza le banche potranno non essere in linea con buffer aggiuntivi che peserebbero in totale attorno ai 400 miliardi di capitale Cet1, tra requisiti e orientamenti (guidance). Secondo stime di mercato il beneficio realistico per gli istituti di credito potrebbe essere attorno ai 100 miliardi, considerando che i buffer non potranno comunque essere del tutto azzerati.

Nel dettaglio, la Vigilanza ha concesso alle banche di usare alcuni cuscinetti di capitale (capital conservation buffer, countercyclical capital buffer e Pillar 2 Guidance, P2G). Inoltre, per la composizione del Pillar 2 requirement (P2R) sono state anticipate le misure della direttiva Crd5, che sarebbero entrate in vigore a gennaio 2021, che consentono alle banche di soddisfare il requisito anche con strumenti Additional Tier1 e Tier2. Tutto questo consentirà alle banche italiane vigilate dalla Bce di liberare «circa 43 miliardi di risk weighted assets per allentare i vincoli di offerta e sostenere il credito a famiglie e imprese», ha calcolato Prometeia. In particolare, «se questi volumi venissero destinati interamente per finanziare le imprese, si avrebbero circa 75 miliardi di nuovo credito». La Bce concederà anche flessibilità operativa nell'introduzione

delle misure prudenziali specifiche per ogni banca. Secondo l'Abi, la Vigilanza e l'Eba dovrebbero intervenire anche in altri campi, per esempio quelli che riguardano moratorie, definizione di default e calendar provisioning (si veda articolo a pagina 7). Intanto ieri l'agenzia di rating Fitch ha abbassato l'outlook sugli istituti italiani da stabile a negativo per l'impatto del coronavirus su redditività e qualità dell'attivo. (riproduzione riservata)

liani da stabile a negativo per l'impatto del coronavirus su redditività e qualità dell'attivo. (riproduzione riservata)



Andrea Enria



L'associazione scrive a Vigilanza di Francoforte ed Eba per chiedere interventi sulle regole

L'Abi alla Bce: serve più flessibilità

DI LUCA GUALTIERI

Più flessibilità per allungare le scadenze e portare liquidità alle imprese sane ma in stress finanziario. Questa è la richiesta che ieri l'Abi ha rivolto alla Vigilanza Bce e all'Eba nel giorno della *débâcle* di Christine Lagarde. Il clima in cui in questi giorni si sta muovendo il sistema bancario italiano è quello di un'emergenza senza precedenti: il 93% del totale delle banche ha aderito alle nuove moratorie sui finanziamenti, mentre la possibilità di chiedere la sospensione o l'allungamento è stata estesa ai prestiti concessi fino al 31 gennaio scorso. La sospensione è applicabile ai finanziamenti a medio lungo termine, anche perfezionati tramite il rilascio di cambiali agrarie, e alle operazioni di leasing, immobiliare o mobiliare per quanto riguarda la quota capitale implicita dei canoni. Per l'allungamento dei mutui, il periodo massimo di estensione della scadenza del finanziamento può arrivare fino al 100% della durata residua dell'ammortamento. Per il credito a breve termine e il credito agrario il massimo di allungamento delle scadenze è pari rispettivamente a 270 giorni e a 120 giorni. Le moratorie però rischiano di avere un effetto pesante sui bilanci bancari. Le posizioni oggetto di allungamento dei termini passeranno infatti nella nuova categoria forborne (cioè i crediti oggetto di concessioni a parte della banca), con il conseguente aggravio in termini di accantonamenti. Un effetto che, unito al deterioramento delle esposizioni in bonis (al 31 dicembre), potrebbe peggiorare la qualità del credito degli istituti. Se è ancora presto per fare stime, la preoccupazione del sistema è comprensibile. Anche alla luce dello sforzo profuso negli anni scorsi per abbattere lo stock di crediti deteriorati. Ecco perché Abi ha deciso di intervenire, come ha chiarito il direttore generale Giovanni Sabatini.

Domanda. Sabatini, qual è la ragione di questa richiesta alla vigilanza Bce e all'Eba?

Risposta. Ci troviamo di fronte a una situazione che non ha precedenti in tempi di pace. Le misure prese dal governo pongono forti limitazioni alla mobilità delle persone e all'attività economica. In questo quadro se la priorità è combattere e bloccare il virus, dobbiamo anche evitare l'emergenza economica e sociale.

D. In che modo?

R. Le banche sono chiamate a fornire alle imprese il cuscinetto di liquidità necessario per sostenere il calo dei consumi di queste settimane e il conseguente crollo dei ricavi. Si tratta

di misure indispensabili per attenuare lo stress finanziario in cui verseranno molte imprese.

D. In questa direzione vanno ad esempio gli accordi di moratoria?

R. La logica delle moratorie è evitare che le difficoltà economiche di alcuni settori si traducano in rischio sistemico, preservando così la stabilità dell'economia europea. Consapevoli di questa necessità nei giorni scorsi abbiamo stretto un accordo con le associazioni di imprese per sospendere fino a 12 mesi il rimborso delle quote di capitale alle imprese performing. Insomma il mondo bancario sta facendo il massimo nel quadro delle regole esistenti.

D. Da qui la necessità di una maggiore elasticità sul fronte regolamentare?

R. Abbiamo scritto a Bce e Eba per chiedere tre cose: in primo luogo che le misure di forbearance effettuate a favore delle imprese attraverso forme di moratoria non ci costringano a riclassificare il credito, con un maggiore aggravio in termini di accantonamenti. In secondo luogo chiediamo di congelare il contatore temporale previsto per i past due: se un'impresa deve bloccare l'attività in queste settimane per legge, non ha senso computare questo periodo ai fini della classificazione come scaduto vista l'eccezionalità della situazione che stiamo attraversando. In terzo luogo proponiamo di sospendere il calendar provisioning previsto dall'addendum Bce del 2018.

D. Su questi temi avete avuto qualche riscontro nei contatti intercorsi finora con le autorità europee?

R. I provvedimenti presi ieri sera dal governo italiano hanno cambiato in profondità lo scenario. Osservo che le misure annunciate oggi (ieri per chi legge, ndr) dall'Eba e da Ssm rappresentano un passo nella direzione che auspichiamo, ma ne sono necessari altri e più significativi come scriviamo nella lettera. Peraltro anche gli istituti di credito degli altri paesi europei sono allineati nel chiedere una maggiore flessibilità, come testimonia la coesa posizione assunta dalle Federazione Bancaria Europea.

D. Avete stime sulle dimensioni che potrebbero assumere le moratorie a



livello di sistema?

R. No, ma posso osservare che dal 2009 all'inizio del 2020 i nostri accordi di moratoria hanno consentito alle imprese di accedere a 25 miliardi di liquidità. Credo che le misure che verranno prese in questa fase possono e potrebbero avere una dimensione maggiore. (riproduzione riservata)



EMERGENZA/9 SI LAVORA SU ANTICIPI DEI PREMI DI PRODUZIONE E MORATORIE PAGAMENTI

Da Generali 25 milioni agli agenti

L'obiettivo è fornire liquidità alla rete distributiva, alle prese con gli uffici aperti e la forte frenata della vendite

DI ANNA MESSIA

Generali si prepara a scendere in campo per sostenere economicamente i suoi agenti in Italia in tempo di coronavirus. Una manovra che, secondo quanto risulta a *MF-Milano Finanza*, si aggirerebbe in circa 25 milioni. Si tratta essenzialmente di anticipi dei premi di produzione e di moratorie sui pagamenti (le cosiddette rivalse) che le agenzie devono fare all'impresa quando rilevano portafogli da altri agenti. Liquidità che la compagnia guidata da Marco Sesana riverserebbe sui propri agenti, e che per loro è ossigeno indispensabile in un momento di blocco dell'attività. Le assicurazioni, insieme a banche e poste, sono state considerate dal governo Conte servizi essenziali, esentati quindi dalla chiusura generalizzata delle attività al pari di farmacie, alimentari ed edicole. Ma la nuova produzione delle agenzie sta inevitabilmente frenando pesantemente a causa del blocco alla circolazione per l'emergenza sanitaria e per far fronte a questa situazione Generali si è mossa appunto con una serie di interventi a favore della sua rete. «La compagnia sta dimostrando in modo tangibile e tempestivo di considerare noi agenti un asset strategico per il gruppo», ha dichiarato Vincenzo Cirasola, presidente del gruppo agenti Generali Italia, che però allo stesso tempo non nasconde che non è facile continuare a tenere aperte le agenzie garantendo a tutti i dipendenti il rispetto assoluto delle norme igienico sanitarie per azzerare i rischi di contagio. «Sarebbe utile poter chiudere le agenzie con un avviso di operatività ridotta che verrebbe garantita

da casa da agenti e impiegati», osserva Cirasola. In ogni caso questo è «solamente un primo passo positivo, ma attendiamo ulteriori interventi sia dalla compagnia sia dal

governo per recuperare la crisi economica che subiranno le agenzie», aggiunge. Intanto anche l'esecutivo ha iniziato ad alzare la rete protettiva per le assicurazioni. La prima manovra attesa è l'accelerazione del recepimento dello scudo *antispread*. Si tratta del *volatility adjustment* lo strumento previsto dalla direttiva europea Solvency II che attutisce gli effetti della volatilità dei Btp ma che ha mostrato più di qualche lacuna perché non è scattando quando ce ne sarebbe stato bisogno.

Così le compagnie italiane, grazie anche al ministro dell'Economia Roberto Gualtieri quando era presidente della commissioni affari economici e monetari europei (Econ), a fine 2019 sono riuscite a ottenere modifiche, con l'attivazione dello scudo anti spread con una soglia più bassa, passata da 100 a 85 punti base. Correzione che, secondo i primi calcoli, potrebbe essere utile con uno spread superiore a 230 punti e che era già stata pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale europea* ma non ancora recepita in Italia. Ora si accelera e scontata, come scritto ieri da *MF-Milano Finanza*, appare anche la proroga del salva Bilanci che consente di valutare i titoli al costo storico nei bilanci civilistici. Norma che era già operativa per il 2019 e che dovrà essere estesa al 2020. Ma per questo non serve un nuovo intervento del governo perché basta un decreto del ministero dell'Economia. (riproduzione riservata)



Marco Sesana



La decisione del board in uscita a fronte dell'emergenza.**Nel decreto di oggi il blocco delle assisi delle altre spa pubbliche*****Il Monte rinvia l'assemblea per il rinnovo del cda***

DI LUCA GUALTIERI

La prima banca a congelare la propria assemblea è stata il Montepaschi. Ieri il consiglio di amministrazione dell'istituto senese ha congelato l'assise prevista per il prossimo 6 aprile alla luce dell'emergenza Coronavirus in corso. Una decisione presa in accordo con il Tesoro (azionista al 68% del capitale) che ha scelto di rimandare anche la presentazione della lista di candidati in vista del rinnovo del board. Il decreto Salva Italia previsto per oggi potrebbe peraltro contenere indicazioni sul futuro della banca e, più in generale, delle altre partecipate pubbliche oggi sotto rinnovo. Il governo sembra infatti orientato a congelare le assemblee di primavera fino a quando l'emergenza sarà rientrata. Difficile però dire quando questo potrebbe accedere: con ogni probabilità infatti i soci non si riuniranno prima dell'inizio di maggio, ma non si può escludere che la scadenza slitti più avanti.

Va detto che la proroga sarebbe per certi aspetti provvidenziale alla luce delle differenti visioni emerse finora sulle candidature. Dopo diverse settimane l'head hunter Spencer Stuart ha concluso il lavoro sulle candidature e nei giorni scorsi il dossier è finito al centro di un delicato confronto tra le

forze di governo. L'uscita di scena del ceo Marco Morelli e della presidente Stefania Bariatti lascerà infatti scoperte due caselle particolarmente sensibili per il mondo della politica. Il Movimento 5 Stelle, il M5S spinge per Selvetti. Generali e i fondi schierano le candidature. Le altre spa pubbliche verso il rinvio per esempio, vedrebbe bene nel ruolo di ceo Mauro Selvetti, l'ex amministratore delegato del Credito Valtellinese,

di cui ha seguito il delicato processo di rafforzamento patrimoniale. Il Partito Democratico ha invece sondato altre soluzioni, a partire da quella di Marina Natale, l'ex top manager Unicredit oggi alla guida di Amco (ex Sga). Una possibile convergenza potrebbe realizzarsi su un manager tecnico con una lunga e solida esperienza nel mondo del commercial banking. Qualcuno al Tesoro ha per esempio pensato all'ex direttore generale di Unicredit, Gianni Franco Papa.

Il rinvio della scadenza consentirà alle forze politiche di ragionare più a fondo sui nomi, mentre potrebbero arrivare novità sul piano di de-risking messo in campo da Morelli nei mesi scorsi. L'ipotesi su cui advisor e tecnici del Tesoro stanno lavorando e che è tutt'ora al vaglio della Commissione europea, anche se finora non sono pervenuti responsi ufficiali. (riproduzione riservata)



Marco Morelli



Banca Ifis alza la cedola a 1,1 euro

di Riccardo Fioramonti

Banca Ifis ha registrato nel 2019 un utile netto d'esercizio di gruppo di 123,1 milioni. Ai soci, chiamati all'approvazione del bilancio il 23 aprile, sarà proposto un dividendo per azione in crescita del 5%, pari a 1,1 euro, con stacco cedola il 4 maggio. Ieri intanto Sebastian Egon Furstenberg, presidente e maggiore azionista di Banca Ifis (possiede il 50,2% attraverso la sua holding La Scogliera), ha comprato altre 12 mila azioni dell'istituto al prezzo di 9,5789 euro per un esborso di 114.947 euro. E già il giorno prima il presidente dell'istituto specializzato nelle attività di factoring aveva messo mano la portafoglio per acquistare 23.500 azioni spendendo quasi 260 mila euro. Non è escluso che operazioni sul mercato possano vedersi anche nei prossimi giorni, dal momento che i crolli di mercato hanno anche l'effetto di rendere le azioni ancora più appetibili. Ieri l'azione Banca Ifis è scivolata del 14% a 8,77 euro, portando tra l'altro il rendimento del dividendo all'11,4%. (riproduzione riservata)



PILLOLE**FONDAZ. CARIVERONA**

■ Fondazione Cariverona ha varato misure per contrastare gli effetti dell'emergenza da Covid-19. È di 9 milioni di euro l'impegno complessivo deliberato. Di questi, 1,1 milioni sono resi disponibili per il Sistema sanitario e le Caritas in coordinamento con le amministrazioni comunali. Altri 6 milioni vanno a sostenere impegni già avviati e 2 milioni per lo sviluppo con l'Università di Verona di un progetto di ricerca dedicato alla conoscenza del Covid-19 e dei fenomeni pandemici.



Il punto

Amco, la bad bank del Tesoro ora macina utili

di Andrea Greco

Amco archivia un positivo bilancio 2019, «con struttura e indicatori patrimoniali molto solidi, pronti per un'ulteriore crescita nel 2020», come ha detto l'ad Marina Natale. Ma il ritmo di marcia della sperata crescita lo stabilirà l'Antitrust Ue, che valuta l'ultima parola sui dossier di acquisto crediti deteriorati targati Montepaschi e Popolare di Bari. Il miglioramento operativo dell'ex Sga, che per la mano pubblica gestisce e recupera cattivi crediti, ha prodotto un +49% del margine lordo a 44 milioni, metà dei ricavi. L'annata conferma poi il nuovo equilibrio al rialzo (perseguito anche dal Tesoro, che ha ritenuto di dotare Amco di nuovo capitale per 1 miliardo), raggiunto sul fronte delle entrate, che vengono per metà da servizi di recupero, il resto da investimenti, e dei crediti (il 56% sofferenze, il 44% inadempienze probabili), nel calderone dei 23 miliardi gestiti. La ciliegina sulla torta sarebbero altri 10 miliardi di crediti che Mps prova da mesi a vendere ad Amco, e circa 3 in arrivo da Bari. Due fumate bianche erano attese in primavera: ma il Covid 19 e le urgenze negoziali che aprirà tra Roma e Bruxelles non spianano la via.



L'Abi alla vigilanza europea

“Chiediamo più tolleranza su regole per le moratorie”

Per il dg Sabatini è a rischio il sostegno delle banche a imprese e famiglie
Lagarde ed Enria si dicono pronti a una maggiore “flessibilità operativa”

di **Andrea Greco**

MILANO – Le banche italiane chiedono ai regolatori europei tolleranza sulle moratorie creditizie di massa che stanno per concedere alle imprese. Il fermo del Paese, unito alla recessione che il coronavirus lascerà in dono, rischia di pesare sui bilanci degli istituti: le prime stime informali vedono prossime richieste di sospensione di rate su mutui e fidi per un multiplo dei 25 miliardi di euro concessi a 450 mila imprese negli 11 anni 2009-2020. Altre decine di miliardi in un sol colpo: che applicando alla lettera le regole introdotte da Bce ed Eba produrrebbero nei bilanci bancari un'impennata di accantonamenti a patrimonio.

Per questo, nel varco aperto mercoledì in seno alla Federazione bancaria europea, il direttore generale dell'Abi Giovanni Sabatini ha scritto ad Andrea Enria, capo della vigilanza Bce, e a José Manuel Campa che presiede l'Autorità bancaria europea. «Interi settori e filiere produttive vedranno, per cause non imputabili a loro, la drammatica riduzione

dei flussi finanziari per un periodo temporaneo ma di incerta durata – riporta il testo -. E' urgente, per evitare che l'emergenza sanitaria si trasformi in sociale ed economica, che le banche possano contribuire, in appoggio alle misure del governo, a minimizzare gli effetti finanziari su imprese e famiglie».

Sarà difficile però farlo, se le richieste di sospensioni di rate per miliardi arriveranno disgiunte da una qualche flessibilità contabile nel computerle. La prima richiesta è che «le moratorie conseguenti a provvedimenti di legge o altri atti amministrativi e accordi collettivi verso imprese che non presentino esposizioni deteriorate al momento dei provvedimenti, non comportino alcun tipo di riclassificazione e preventiva valutazione del merito creditizio». Ed è una deroga alle linee guida Eba, per cui ogni moratoria sposta il credito verso lo status di deterioramento, con maggiori oneri bancari per coprirne i rischi di default.

La seconda richiesta è rivolta alla Bce, che di recente ha introdotto mi-

sure più severe e tempi più brevi per azzerare nei bilanci i rischi su crediti deteriorati. «Chiediamo che per tutta la durata della situazione eccezionale sia congelato il decorrere del tempo ai fini delle definizioni di default, e conseguentemente che siano posticipati gli obiettivi di riduzione dei Npe assegnati alle banche», prosegue Sabatini.

Il negoziato è iniziato, anche se c'è poco tempo e la strada appare in salita. Le misure e le dichiarazioni dei banchieri centrali europei di ieri, sia da parte di Christine Lagarde all'Eurotower che da parte di Enria per l'Eba, hanno effettivamente annunciato misure di sostegno e di “flessibilità operativa”: ma dietro le quinte dell'Assobancaria ci si aspettava un cambio di percorso più incisivo rispetto ai modi severi con cui negli ultimi anni si è affrontato il problema dei cattivi crediti. A oggi il 93% degli attivi bancari italiani aderisce agli schemi di moratoria studiati dall'Abi per sospendere o allungare gli interessi sui prestiti emessi fino a fine gennaio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il numero

450 mila

Le imprese
Potrebbero arrivare richieste di sospensione di rate su mutui e fidi per un multiplo dei 25 miliardi di euro concessi a 450 mila imprese negli 11 anni 2009-2020



▲ **Il dirigente**
Giovanni Sabatini, dg di Abi



Le banche**Bper lancia iniziative
per il sostegno
a imprese e famiglie**

Bper Banca ha messo in campo varie iniziative a sostegno di imprese e famiglie per attenuare le conseguenze negative causate dall'emergenza Coronavirus. Tra le altre misure è disponibile la prima tranche di 100 milioni di euro del "Plafond Bper Banca per l'Italia" per finanziare i clienti (privati, liberi professionisti, artigiani, commercianti, piccoli operatori economici e Pmi) colpiti dall'emergenza Covid-19. Le condizioni del finanziamento sono particolarmente agevolate, non sono previste spese di istruttoria e la durata è di 36 mesi. La clientela privata potrà richiedere la sospensione delle rate di finanziamenti, per un massimo di 12 mesi,

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La finanza

Banca Carige, task force anti-virus
 “Saremo operativi anche di notte”

La finanza

Sacco “Carige in trincea contro il virus da oggi banca operativa 24 ore al giorno”



PAOLO SACCO
 COO-CHIEF
 OPERATING
 OFFICER CARIGE

Task force in servizio dal 20 febbraio, conference call ogni giorno e ora presidio anche alla notte per seguire l'evoluzione dell'emergenza

di Massimo Minella

Sportelli deserti come la città. La grande paura e il rispetto delle disposizioni spengono il centro cittadino. Ma dentro al cuore pensante della prima fabbrica di Genova, Banca Carige con i suoi quattromila dipendenti, c'è un lavoro sotterraneo che non è mai stato così intenso come ora. Sotterraneo perché invisibile agli occhi (e quindi essenziale) e perché per raggiungerlo bisogna scendere di un piano dentro al grattacielo che si affaccia su piazza De Ferrari, dal sesto al quinto. È qui l'ufficio di Paolo Sacco, coo di Carige, cioè chief operating officer, responsabile dell'operatività dell'istituto, delle risorse umane e da poco della comunicazione. Un ruolo allargato al cui interno c'è il governo dell'emergenza-coronavirus. La banca è in prima linea con una task force operativa dal 20 febbraio che sta per essere implementata con una squadra di notte, pronta a monitorare in tempo reale l'evoluzione della crisi. L'allerta è massima, come spiega anche l'ad Francesco Guido in una lettera inviata ai dipendenti.

«Stiamo affrontando una situazione di emergenza nazionale che richiede di aggiornare continuamente le scelte in funzione del mutare delle variabili e dei vincoli facendo leva sulle nostre risorse – scrive Guido – Le variabili non sono prevedibili, i vincoli sono invece perfettamente chiari come lo sono le nostre risorse e la nostra visione. Una banca non è soltanto un semplice intermediario finanziario ma è anche protagonista responsabile della crescita economica e sociale di un territorio».

Un'emergenza di questo tipo si può solo affrontare muovendosi su più fronti. E più postazioni, racconta Sacco che si muove fra la sede, in un ufficio ribattezzato “war room”, e la direzione di piazza Dante, coordinando il lavoro della task force e di tre contact center a Genova, Mestre e Riccione. Più di 50 persone connesse all'interno e all'esterno di un gruppo che, appena passata l'emergenza finanziaria, si trova a fronteggiarne un'altra.

Quando avete iniziato a combattere questa guerra contro il virus?

«Eravamo già operativi con la nostra task force il 20 febbraio. Abbiamo subito verificato la presenza di nostri dipendenti nella zona rossa e cominciato a studiare iniziative a sostegno delle imprese, partendo con un plafond di 20 milioni di credito e una moratoria di tre mesi».

Chi fa parte della task force?

«È una struttura articolata che si aggiorna continuamente ed è sempre in contatto e in dialogo anche con i vertici dell'istituto. Si confrontano figure delle risorse umane, della sicurezza del lavoro, della parte tecnica e di quella organizzativa, fino all'immobiliare. Dialoghiamo ogni giorno anche con il medico. Una decina di persone in tutto, un'unità di crisi che opera anche con la

comunicazione interna con mail e rete intranet».

Orari d'ufficio?

«Macché, siamo operativi tutti i giorni della settimana, weekend compresi. Abbiamo appena finito di mettere a punto una nuova misura, pronta a partire, che prevede l'impiego di un nucleo di colleghi che presidierà tutto ciò che accade anche di notte, che sia cioè sempre in ascolto. Così saremo operativi h24, 24 ore al giorno. L'emergenza non ha orari d'ufficio e la vita delle persone qui dentro, e non solo, è cambiata parecchio».

E come?

«Intanto abbiamo limitato al massimo trasferte, meeting, conferenze e iniziative di aggregazione e potenziato in parallelo tutto quanto si può fare con le nuove tecnologie. Nelle filiali, poi, regole molto rigide sulla presenza all'interno».

Quante persone al massimo?

«Dipende dal numero dei dipendenti. Se sono tre non più di tre persone dentro e tre in attesa all'esterno. Ma in questi giorni non abbiamo certo problemi di intasamento».

Avete anche potenziato lo smart working?

«Potenziato di sicuro, anche se non è facile gestire da remoto un'attività che ha evidenti vincoli di riservatezza. Molto si può seguire dal pc di casa, progettualità, formazione, gestione degli ordini, controllo del



rischio, ma ci sono anche informazioni che devono essere seguite solo dall'interno. In tempo di cyber-security il tema è quanto mai attuale. Molti pc sono già stati assegnati, altri li stiamo aspettando. Li avevamo ordinati già a dicembre in Cina, stiamo aspettando. Cerchiamo di andare incontro alle esigenze dei dipendenti, come nell'ultima iniziativa».

Quale?

«Quella per i dipendenti con figli con meno di 12 anni che non hanno altra persona a cui lasciarli. A loro, circa 900, abbiamo consentito di restare a casa con permesso retribuito fino a cinque giorni lavorativi. Finora credo l'abbiano fatto solo un paio di banche».

Ma come interagiscono con voi i clienti? Il rapporto fiduciario, come hanno dimostrato anche le ultime vicende, è sempre molto forte...

«Sì, il rapporto è sempre molto solido e noi cerchiamo di dialogare in ogni modo possibile. Per molti la filiale Carige era come un posto di aggregazione, le persone erano legate anche fisicamente. Ora non è più possibile, vuoi perché l'home banking ha cambiato le cose, vuoi soprattutto per l'ultima emergenza. Ma vogliamo continuare a essere a disposizione, soprattutto adesso, in questa fase di tensione sui mercati finanziari, di crisi economica che si accentuerà, dove c'è forte incertezza sugli investimenti e su dove spostare la propria liquidità. Noi ci siamo per le famiglie e per le imprese, a cominciare da quelle che più soffrono in questa fase, quelle dell'import-export e del turismo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FALCHI & COLOMBE**SCELTE GIUSTE,
PAROLE
SBAGLIATE****DALLA BCE****SCELTE CORRETTE,
PAROLE SBAGLIATE**di **Donato Masclandaro**

Nelle scelte fatte, la Bce non ha ripetuto l'errore fatto dalla Fed di attuare una politica monetaria basata sul mix tra sorpresa ed ambiguità.

Non c'è stata alcuna sorpresa: le scelte sulla liquidità e sugli annunci vincolati, appaiono sostanzialmente coerenti con la regola di condotta che ha finora caratterizzato la Bce, ma tarata sull'eccezionalità del momento. L'effetto coronavirus è stato definito come un evento rilevante, negativo, ma che al momento non può essere considerato permanente. Inoltre l'effetto incertezza richiede un ruolo prioritario delle politiche fiscali. Purtroppo la presidente Lagarde non è stata in grado durante la conferenza stampa di pronunciare parole all'altezza della straordinarietà della fase congiunturale. L'episodio ha portato alla mente quello che accadde - ovviamente in un contesto e con effetti completamente diversi - nel marzo 2018, quando mercati sempre pronti a scommettere sull'inatteso, vollero scambiare la semplice eliminazione di una frase dal comunicato stampa con l'annuncio di un cambio di rotta nella politica della Banca centrale europea, affossando il tasso di cambio dell'euro contro dollaro.

Guardando in avanti, sarebbe opportuno che la Bce si muovesse con più decisione anche in altre due direzioni: una è quella del coordinamento della politica monetaria con la politica di vigilanza; l'altra concerne il coordinamento internazionale tra banche centrali.

In tempi normali il rapporto tra politica monetaria e vigilanza è

oggi basato su due pilastri: le decisioni sono prese da due organismi separati ed indipendenti, che però devono coordinare sia il reciproco flusso di informazioni che le loro azioni. La motivazione è che se la politica monetaria e quella di vigilanza sono definite dallo stesso attore, ci sono opportunità e rischi.

L'opportunità è che un decisore unico per due politiche, può avere dei vantaggi informativi. Il rischio è quello di una distorsione sia negli obiettivi che negli strumenti della politica monetaria, che è la principale responsabilità di una banca centrale. I due pilastri sono stati tenuti presenti quando dal novembre 2014 alla Bce sono stati assegnati anche compiti di vigilanza, con una soluzione per cui ci sono decisori separati per le due politiche, come ricordato anche ieri; ma questo implica che l'informazione reciproca deve essere massima, come pure il coordinamento delle due azioni. In tempi straordinari come questi l'obiettivo del coordinamento è ancor più forte: la Bce ieri è sembrata aver fatto un passo su questa strada, che però potrebbe essere imboccata con maggiore decisione, anche in termini di annunci vincolanti e credibili.

Allo stesso modo, in tempi straordinari occorre un salto di qualità nei rapporti tra le banche centrali, in particolare tra Federal Reserve, Banca centrale europea, ed aggiungiamoci anche le autorità monetarie di Regno Unito, Giappone e Cina. Oramai ci siamo abituati al fatto che le banche centrali abbiano oggi abbandonato l'approccio del coordinamento esplicito delle politiche monetarie nazionali, a favore dell'approccio dell'armonizzazione spontanea. Anche l'armonizzazione spontanea si poggia su

due pilastri.

Un pilastro è quello per cui ciascuna banca centrale disegna la sua politica monetaria calibrandola sui propri obiettivi macroeconomici. Il secondo pilastro è che l'interazione tra le diverse politiche monetarie avviene - diremmo spontaneamente ed automaticamente - quando uno shock proveniente dall'esterno è rilevante, facendo reagire la banca centrale interessata, che modifica la sua politica monetaria. In realtà l'approccio dell'armonizzazione si poggia anche su un terzo, implicito, pilastro: i Paesi, cioè le banche centrali, non sono tutte uguali.

C'è una banca centrale leader - la Fed - in quanto emette la valuta dominante con cui gli altri Paesi costituiscono le loro riserve ufficiali e denominano i loro scambi commerciali, nonché l'emissione del proprio debito, pubblico e privato. In quanto leader, la Federal Reserve tende ad agire - o non agire - sempre per prima; saranno le altre banche centrali a doversi adeguare. In tempi straordinari l'approccio dell'armonizzazione è insufficiente. Sarebbe opportuno un coordinamento internazionale forte ed esplicito delle politiche monetarie nazionali, anche esso con annunci vincolanti e credibili. Qualcuno dovrebbe segnalare che se le banche centrali procedono in ordine sparso - come sta avvenendo in questi giorni - l'efficacia di ogni singola politica monetaria rischia di essere danneggiata. Potrebbe farlo Francoforte. A patto che qualcuno a Washington voglia ascoltare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le Borse affondano, lo spread vola a 253 Gaffe della Lagarde, Mattarella reagisce

EMERGENZA E MERCATI

«Non siamo qui per ridurre gli spread», frase shock per i mercati del capo Bce

Il Colle: dalla Bce serve solidarietà. Poi la Lagarde precisa: per l'Italia ci saremo

Gualtieri: bene la correzione Milano -17%, Wall Street -10%
Allarme liquidità negli Usa

Bce in campo contro l'emergenza innescata dal coronavirus: alzato il Qe, con acquisti aggiuntivi per 120 miliardi, nuova tranche di aste Tltro. Misure che hanno deluso i mercati, insieme a dichiarazioni spiazzanti della Lagarde sui titoli di Stato italiani: «Non siamo qui per ridurre gli spread, non è la funzione della Bce». Parole poi stigmatizzate da Mattarella: «L'Italia dall'Europa attende solidarietà, non ostacoli». Nelle Borse è diventato un crollo generalizzato il calo iniziato dopo lo stop Usa ai voli dall'Europa: Milano a -17%, peggior risultato di sempre; giù Wall Street (-10%). Balzo di 55 punti dello spread. In Usa allarme liquidità sul mercato dei Treasury: la Fed inietta 1.500 miliardi. — pagine 2-5

Bce, la gaffe della Lagarde: non tocca a noi ridurre gli spread

La ricetta. Potenziato il Qe con acquisti aggiuntivi per 120 miliardi in otto mesi. Tassi invariati. Aste a lungo termine a condizioni agevolate (-0,75%). E sull'Italia in difficoltà: «Noi ci saremo»



Il piano della Danimarca. Il Governo mette in campo garanzie per sbloccare 27 miliardi di euro di credito aggiuntivo e stanziare 370 milioni per i congedi malattia. Lo ha annunciato il ministro delle Finanze, Nicolai Wammen. La Banca centrale annuncia prestiti a tasso negativo

Isabella Bufacchi

Dal nostro corrispondente
FRANCOFORTE

Nuove iniezioni di liquidità a brevissimo termine per le banche e prestiti mirati alle imprese, «soprattutto Pmi», e alle famiglie, a condizioni che partono da -0,25% e arrivano fino a un tasso di -0,75%. Una «dotazione temporanea aggiuntiva» al Qe pari a 120 miliardi di nuovi acquisti, spalmati su circa otto mesi, che sfrutterà «tutta la flessibilità» per discostarsi dalla chiave capitale e sostenere dunque i prezzi dei Btp. E misure dall'Ssm, il meccanismo di vigilanza, per alleggerire temporaneamente i requisiti di capitale prudenziale per le banche. È il «pacchetto-Lagarde», deciso ieri dal Consiglio direttivo della Bce e composto da una serie di interventi «chirurgici», mirati e circoscritti, ma privo del ribasso dei tassi dei pacchetti-Draghi.

Sarà per il mancato taglio simboli-

co di dieci centesimi tanto atteso dai mercati, sarà per qualche sbavatura nel linguaggio della neopresidente Christine Lagarde in conferenza stampa, ma soprattutto a causa dell'assenza in contemporanea di un maxi-pacchetto fiscale europeo, ieri la Bce non è riuscita a fermare da sola il panico dei mercati, travolti dalla potenza distruttiva del coronavirus: e mentre Lagarde parlava, le Borse hanno continuato ad andare a picco e lo spread Btp-Bund si è impennato.

Il bagno di realismo imposto dalla Lagarde, che ha dato maggiore enfasi alla necessità di un pacchetto fiscale «ambizioso, coordinato, immediato» dei Governi e delle istituzioni europee piuttosto che agli interventi chirurgici in Bce, è stato un bagno di sangue per i mercati. La presidente della Bce, più che parlare ai mercati ha voluto parlare ai politici e a Bruxelles, perché è lì la chiave della lotta al coronavirus. «In

prima linea adesso ci sono i Governi», ha detto in risposta a una delle prime domande, «devono intervenire in maniera congiunta con la politica fiscale», «spero lo facciano rapidamente», ha aggiunto indicando l'Eurogruppo del prossimo lunedì. Perché il forte shock da coronavirus sull'economia, «per quanto di natura temporanea», colpisce offerta, catene di valore e domanda, chiamando in causa in prima battuta «i Governi».

Il Consiglio direttivo, nel puntare su condizioni più agevolate per i pre-

OCSE: CRESCITA FRENATA GIÀ PRIMA DEL VIRUS

L'economia nel G20 stava già tirando il freno prima del coronavirus. Secondo l'Ocse, il Pil dell'area nel quarto trimestre 2019 è cresciuto dello 0,6% contro lo 0,8% nei precedenti tre mesi. L'Eurozona ha frenato a 0,1% da 0,3%.



stiti alle imprese (soprattutto Pmi), ha detto ai politici cosa fare per coordinare le proprie azioni a quelle della politica monetaria. La parte finale della dichiarazione introduttiva sottolinea: «Le garanzie sul credito sono necessarie per complementare e rafforzare le misure di politica monetaria».

Dare alle banche più liquidità da impiegare per finanziare l'economia attraverso i prestiti a imprese e famiglie (in un momento in cui il rischio di recessione è incombente e così anche quello di nuove sofferenze nei bilanci bancari) è possibile solo se all'unisono le banche possono avere il conforto delle garanzie pubbliche. Alcuni Stati lo stanno già facendo, ma per Lagarde serve di più e subito.

Proprio perché la diffusione del coronavirus ha una velocità agghiacciante, il nuovo pacchetto Bce, che assicura il livello idoneo di liquidità e scongiura il rischio di strette e di credit crunch, è però sembrato inadeguato rispetto all'enormità del problema. E così, in un quadro di pressioni senza precedenti, quando Lagarde si è lasciata sfuggire un «non siamo qui per ridurre gli spread, questo tocca ad altri farlo», anche in riferimento allo spread italiano, il rischio sovrano dell'Italia è stato investito da un'ondata di vendite, e la Lagarde a sua volta da un'ondata di critiche da esponenti italiani. Tanto che in maniera alquanto inusuale, dopo la conferenza stampa, con alcune dichiarazioni alla Cnbc, queste sì molto mirate, il numero uno della Bce ha chiarito la sua posizione, dando risposta alle stesse domande già poste dai giornalisti nel corso della conferenza stampa e confermando il pieno sostegno della Banca centrale all'Italia in difficoltà.

Gli strumenti della Bce sono «disponibili per l'Italia», «sono pienamente impegnata a evitare la frammentazione (finanziaria, ndr) in un momento difficile dell'area dell'euro. Gli spread elevati a causa del coronavirus - ha detto - danneggiano la trasmissione della politica monetaria. Useremo con la necessaria determinazione e forza tutta la flessibilità che abbiamo nel programma di acquisti, anche sui titoli di Stato».

Infine, la Bce ha abbassato le stime di crescita dell'Eurozona per il 2020, portandole allo 0,8% (dall'1,1%). Il dato è stato elaborato il 24 febbraio e non risente del tutto del coronavirus.

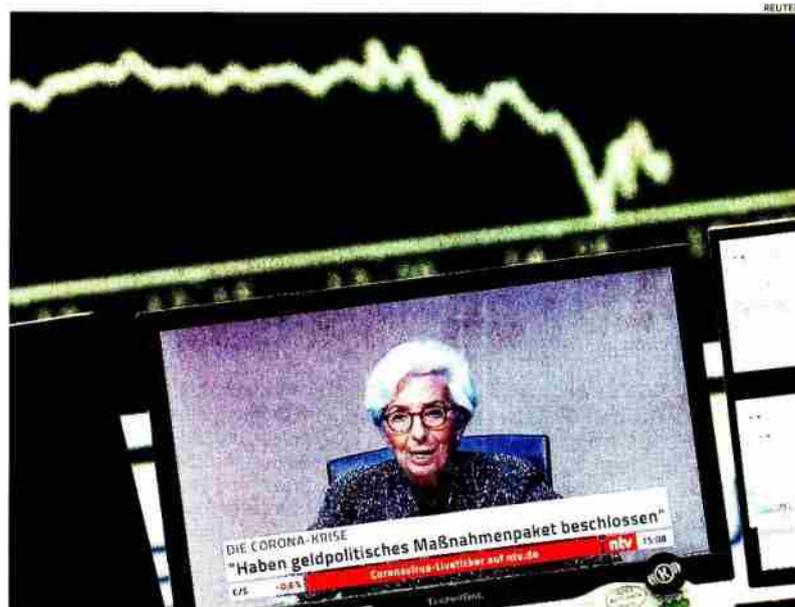
© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Nessuno si può aspettare che in prima fila ci siano le banche centrali: tocca alla politica»



La precisazione. Christine Lagarde ha spiegato meglio le sue parole in una intervista alla Cnbc: «L'Italia in

difficoltà? Noi ci siamo e siamo impegnati contro la frammentazione finanziaria dell'eurozona». Poi il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, è intervenuto apprezzando la precisazione.



Alla prova del fuoco. Il presidente della Bce, Christine Lagarde, annuncia le misure per affrontare la crisi del coronavirus

LIQUIDITÀ

Gli interventi salgono a 35 miliardi al mese

Il volume degli acquisti resta lontano dai livelli dell'era Draghi (80 miliardi)

Dal nostro inviato

FRANCOFORTE

Lasciati invariati i tassi di riferimento a brevissimo termine nel Consiglio direttivo di ieri, la Bce ha deciso di puntare a ridurre quelli sulla parte lunga della curva dei rendimenti dei titoli di Stato, per calmiere le impennate degli spread: ma anche delle obbligazioni societarie per le grandi imprese, come intervento di complemento, avendo voluto aiutare «soprattutto» le Pmi con le modifiche alle Tltro III, con tassi calati fino a quota -0,75%.

Il programma di acquisti netti di attività è stato potenziato con un "envelope", una dotazione temporanea aggiuntiva pari a 120 miliardi che verrà spalmata fino alla fine dell'anno. In aggiunta ai 20 miliardi al mese dell'App (asset purchase programme) in corso, ne arriveranno altri 15 circa in media, portando l'importo poco sotto i 35 miliardi per l'emergenza da coronavirus: ben lontano dagli acquisti di 80 miliardi al mese del Qe di Mario Draghi aprile 2016-marzo 2017.

La presidente Lagarde ha sottolineato più volte la natura «temporanea» della pandemia di coronavirus, al punto da spingersi a pronosticare

un rimbalzo dell'economia anche in tempi stretti, tra sei mesi. Abbassare i tassi di riferimento sui depositi presso l'Eurosistema ora a -0,50%, per poi doverli rialzare nel caso di ripresa rapida dell'economia, deve essere sembrato un passo falso ai membri più falchi nel Consiglio, contrari apertamente al taglio: tutte le decisioni annunciate sono state prese «all'unanimità», ha detto con una punta d'orgoglio Lagarde. Il fatto però di non aver ritoccato i tassi ha fatto venire il sospetto che la Bce abbia raggiunto ora il reverse rate (tasso al quale le banche iniziano a perdere e invece che guadagnare sugli impieghi) o il lower bound (il livello minimo dei tassi di riferimento), ma entrambe le ipotesi sono state smentite categoricamente dalla Lagarde in conferenza stampa.

Sull'App, l'importo aggiuntivo deciso ieri appare modesto, quando spalmato sull'intera durata prevista, ma nella sua interezza, pari a 120 miliardi, consente alla Bce di intervenire in maniera forte e di discostarsi temporaneamente dalla chiave capitale per correggere «la frammentazione» in maniera mirata: e cioè quando le impennate ingiustificate degli spread (per esempio non solo quello italiano ma anche quello spagnolo) pregiudicano il funzionamento della politica monetaria e danneggiano le cinghie di trasmissione.

—I.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Per le banche argine fino a 250 miliardi di Npl

La Vigilanza: sì all'uso di parte del capitale per le rettifiche sui crediti

Luca Davi

La Bce offre piena flessibilità alle banche per far fronte all'emergenza del coronavirus: un gigantesco scudo che potrebbe far sopportare alle banche italiane 250 miliardi di nuovi crediti deteriorati. Questo non ha impedito ai mercati di sprofondare: la reazione di ieri, violentissima - con Milano che ha perso il 17% - è solo l'ultima di una serie che negli ultimi giorni ha sconvolto i listini globali. Nel giro di tre settimane, le principali banche italiane hanno perso circa il 35-40% di capitalizzazione, con oltre 40 miliardi bruciati. Il rapporto tra i prezzi e il patrimonio netto tangibile è così sceso dallo 0,7% allo 0,3-0,4%, livello che non si vedeva dai tempi di Lehman Brothers.

In questo quadro di forte pessimismo, e di chiari segnali di rischi al ribasso, la Vigilanza bancaria guidata da Andrea Enria ha però voluto dare un'iniezione di chiara fiducia agli istituti, garantendo tutta la necessaria elasticità a gestire questa fase. Quindi sì all'uso di tutte le riserve di capitale e liquidità che le banche hanno accumulato in questi anni, e che sono progettate proprio per resistere a situazioni di stress come quella attuale. Nel dettaglio, la Bce consentirà alle banche di operare al di sotto del livello di capitale definito dalla guidance del Pilastro 2, dal buffer di conservazione del capitale (Ccb) e del coefficiente di copertura della liquidità

(Lcr). Misure che la Bce definisce «temporanee» e che saranno rafforzate dall'«opportuno» allentamento della riserva di capitale anticiclica (CCyB) da parte delle autorità macroprudenziali nazionali.

Tradotto: la Bce consentirà alle banche di usare parte del capitale in portafoglio per far fronte a perdite su crediti che si manifesteranno inevitabilmente, vista la crisi in atto, e per erogare credito a chi ne avrà bisogno.

Non solo. La Bce sta discutendo misure individuali con le singole banche, tra cui «la revisione di calendari, processi e scadenze». E potrà posticipare le ispezioni o la scadenza entro cui mettere in pratica le misure richieste da precedenti ispezioni. La promessa è dunque di allentare eventuali strette regolatorie che oggi certo non sarebbero tollerabili. Anche la guidance sui non performing loans, spiega un comunicato, «fornisce ai supervisori flessibilità sufficiente per adeguarsi a circostanze specifiche per le singole banche».

Il coronavirus, ha detto il numero uno dell'Ssm Andrea Enria, si sta dimostrando «shock significativo per le nostre economie. Le banche devono essere nella posizione di continuare a finanziare le famiglie e le imprese che dovessero incontrare difficoltà temporanee». E a conferma dell'allarme rosso che è oramai suonato, l'Ssm fa una mossa simbolica ma segnaletica: rinvia al 2021 gli stress test, peraltro appena partiti. «Chiediamo che per tutta la durata della situazione di eccezionalità, sia congelato il decorrere del tempo ai fini delle definizioni di default e con riferimento al vintage del

calendar provisioning e, conseguentemente, che siano posticipati i target assegnati alle banche per la riduzione dello stock dei crediti deteriorati», ha scritto il direttore generale dell'Abi, Giovanni Sabatini, in una lettera all'Ssm e all'Eba.

Si vedrà se nelle prossime settimane ci saranno ulteriori decisioni da parte della Vigilanza e se i mercati correggeranno il tiro o meno. Le misure prese ieri dalla Bce sono tutt'altro che banali: valutate complessivamente, se si guarda ai dati Srep sul 2019, si traducono in un cuscinetto di capitale che in media può arrivare fino al 4% (1,5% Pillar 2, 2,5% Capital conservation buffer). Non solo: la Bce permette di usare strumenti ibridi - come At1 e At2 - per colmare necessità di capitale primario (Pillar 1).

Nel complesso tutto ciò dà spazi importanti di manovra alle banche per sopportare situazioni anche di forte criticità. Giovanni Razzoli, analista di Equita Sim, ha calcolato che solo con gli utili attesi entro il 2022 (75 miliardi prima delle rettifiche) le banche italiane sarebbero in grado di gestire una massa di oltre 150 miliardi di nuovi crediti deteriorati, coprendoli al 50%. L'allentamento della Bce sui requisiti potrebbe liberare altro capitale per sopportare altri 80-90 miliardi di Npe, portando così a 240 miliardi circa il fardello gestibile. Il che significa moltiplicare per quasi 5 volte (4,7x) il livello del tasso di default del 2019, pari all'1,3%, ed essere in linea con le richieste minime di vigilanza. A queste valutazioni, secondo Equita Sim, è come se i mercati scontassero un calo del Pil 2020 del 2% e dell'1,5% nel 2021.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli istituti italiani potranno far fronte a una massa di Npl superiore di cinque volte a quella del 2019



L'INTERVISTA

Alessandro Foti. L'ad di Fineco: «Ingresso graduale sulle Borse»**«Imparare a gestire la volatilità dei listini in modo razionale»****Aumento esponenziale dell'attività sui canali digitali: la crisi stimola comportamenti virtuosi****Alessandro Foti**
CEO FINECO**Maximilian Cellino**

«Questa crisi lascerà un segno indelebile sulla società italiana, quando sarà finita e guarderemo dietro alle nostre spalle ci accorgeremo di quale incredibile accelerazione abbia dato al processo di digitalizzazione in corso nel Paese, con un cambiamento di abitudini che avrà anche ricadute positive e funzionerà da volano verso la modernizzazione». Nel momento forse più difficile per l'Italia e per i mercati finanziari nel complesso, Alessandro Foti non perde l'abitudine di trovare il lato positivo anche nelle crisi più profonde e di guardare già oltre l'ostacolo da superare.

«Stiamo già osservando un aumento esponenziale dell'attività sui canali digitali - spiega a Il Sole 24 Ore l'a.d. di FinecoBank -, un segnale che di fronte alle necessità del momento si sta reagendo con comportamenti virtuosi: sotto questo aspetto l'epidemia di coronavirus ci sta dando una lezione, ma anche offrendo un'occasione formidabile». Il suo ragionamento vale per la società in generale, ma si coniuga in particolare al mondo che conosce più da vicino: quello dei servizi finanziari e del risparmio ge-

stito che andrà inevitabilmente incontro a «una fase di discontinuità».

Le crisi si rivelano spesso un punto di partenza e di profondo cambiamento, cosa si aspetta per il settore finanziario italiano?

Questa straordinaria accelerazione verso un mondo più moderno e digitalizzato avrà non solo ripercussioni nella gestione dei servizi bancari, ma obbligherà a cambiare i comportamenti e adottare un approccio al lavoro completamente diverso. Tutto ciò costringerà le banche a grandi riflessioni e si tradurrà anche in un'ulteriore spinta al processo di integrazione e di riduzione delle filiali.

Prevede un'ulteriore selezione?

È inevitabile, così come avviene in bici quando la strada inizia a salire e si fa sempre più ripida. Lo diventa ancora di più in un Paese, come l'Italia, dove il mercato dei capitali è poco evoluto e le aziende continuano in gran parte a dipendere dal finanziamento bancario. Una recessione come quella a cui stiamo andando incontro avrà ripercussioni evidenti, mettendo sotto stress l'industria e di conseguenza le banche stesse: le più robuste se la caveranno, pur soffrendo, chi ha già problemi non può che andare incontro a una situazione più complessa.

Questo per il credito, e nel risparmio gestito?

È evidente che quando tutto procede per il meglio sui mercati ci si può magari permettere scarsa trasparenza nei confronti dei risparmiatori, soprattutto sul tema delle commissioni, ma quando la situazione si ribalta certi modelli di business diventano più complicati da mantenere.

Intanto però occorre uscire dalla crisi, come si stanno comportando i vostri clienti?

Non vedo un atteggiamento univoco: ci sono investitori rimasti liquidi che cercano di approfittare della situazione per comprare a prezzi più bassi, altri che invece erano già sul mercato e provano a uscire. Alcuni clienti restano poi alla finestra in attesa che la situazione sia più chiara per rientrare e c'è chi infine è legato al mondo del *trading* e opera tipicamente in chiave *contrarian*, in acquisto quando il mercato scende e viceversa.

Ognuno segue la sua ricetta, quale sarebbe l'atteggiamento giusto?

Nessuno è chiaramente in grado di prevedere cosa succederà a breve sui mercati. Noi stiamo però suggerendo ai clienti di adottare un metodo di investimento basato su una strategia di decumulo, che consente di gestire in modo razionale la volatilità con un ingresso graduale sui listini.

In cosa consiste esattamente?

Anziché investire l'intero capitale in un solo momento, lo si destina prima a un prodotto a basso profilo di rischio, come un fondo monetario o un prodotto assicurativo, e poi in modo graduale ci si muove verso il mercato azionario. Così si possono superare le fluttuazioni più brusche del mercato, diluendo gli effetti nel tempo.

E funziona?

Un cliente che avesse investito ai massimi dei mercati, per esempio nel 2000 e nel 2007, seguendo questa strategia avrebbe comunque ottenuto un ritorno positivo e superiore all'inflazione dopo cinque anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DEFICIT NELL'EUROZONA

**Verso la sospensione
del Patto di stabilità**

La Commissione Ue approverà oggi una comunicazione all'Eurogruppo in programma lunedì, in cui si prende atto che esistono le condizioni ecce-

zionali previste per una sostanziale sospensione delle regole sul deficit previste dal Patto di stabilità.

— a pagina 7

Lo spread vola a 253

La Ue verso lo stop del patto di stabilità



In rialzo gli spread periferici. Non solo i BTP: anche altri titoli governativi in Europa sono stati profondamente interessati dalle turbolenze di giornata: i tassi del 10 anni di Spagna e Portogallo sono balzati rispettivamente di 27 e 36 punti base

0,74%

IL RENDIMENTO IN ASTA DEL BTP A TRE ANNI

Dopo il -0,10% registrato appena un mese fa, balzano i tassi del titolo triennale offerto ieri dal Tesoro

Europa e deficit. Il rendimento del BTP a 10 anni vede quota 2%, lo spread balza oltre 270 punti per chiudere poi a quota 253. Oggi il pacchetto di misure europee preparato da Gentiloni

**Vito Lops
Beda Romano**

La Commissione europea presenterà oggi - dopo che ieri i mercati hanno fatto registrare un giovedì nero per i titoli di stato italiani - l'atteso pacchetto di linee-guida che permetteranno una applicazione più flessibile sia delle regole di bilancio che di quelle relative agli aiuti di Stato. Secondo le informazioni raccolte a Bruxelles, l'esecutivo comunitario ricorderà che il Patto di Stabilità e di Crescita consente alle autorità europee di permettere a un paese di aumentare il deficit per affrontare eventi eccezionali. In questo caso potrà permettere un incremento della spesa pubblica nel campo sanitario, o per sostenere particolari settori economici.

Nel contempo, sempre secondo le informazioni raccolte ieri sera, la Commissione ricorderà che lo stesso Patto di Stabilità consente di sospendere il percorso di aggiustamento dei conti pubblici, oggetto di un accordo tra un paese membro e Bruxelles, nel caso di severa recessione dell'economia (in inglese è la cosiddetta escape clause). Non si tratta di una sospensione del Patto di Stabilità, ma piuttosto di una sospensione degli impegni di consolidamento, purché la sostenibilità del bilancio a medio termine non

risulti compromessa.

Ancora due giorni fa, in un videomessaggio dedicato alla situazione in Italia, colpita più di altri paesi dall'epidemia da coronavirus, la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen aveva assicurato che l'esecutivo comunitario avrebbe utilizzato tutta la flessibilità di bilancio concessa dal Patto di Stabilità (si veda Il Sole 24 Ore del 7 e del 12 marzo). Sempre oggi, Bruxelles ricorderà che i Trattati europei danno margine alla Commissione per applicare con magnanimità le regole sugli aiuti di Stato.

In questo contesto, l'esecutivo comunitario potrà optare per autorizzazioni temporanee ad aiuti di Stato in alcuni settori in modo da permettere tra le altre cose ai governi di eventualmente posticipare le scadenze fiscali delle imprese senza essere accusati di violare le regole comunitarie sulla libera concorrenza. Una portavoce della Commissione spiegava la settimana scorsa che Bruxelles «è pronta a lavorare con gli stati membri perché possibili misure possano essere messe in atto in modo tempestivo e secondo le regole europee».

Le nuove linee guida europee dovrebbero aiutare a ridurre la pressione dei mercati sui titoli di stato italiani, che ieri ha fatto schizzare il rendimento del

decennale fino all'1,92%, segnando il maggior balzo giornaliero dalla crisi del debito sovrano (chiusura a 1,8%, 61 punti base in più rispetto alla vigilia). Lo spread con il Bund tedesco è balzato oltre i 250 punti, con una punta a 273 e chiusura a 253. Impossibile non collegare la giornata alla riunione della Bce e alle (non) parole del governatore Christine Lagarde. Alle 13,50 - quando i mercati avevano da poco appreso del mancato taglio dei tassi come invece scontato dai futures sull'Eonia - lo spread era a 200 punti. Alle 14,30 - mentre Lagarde si apprestava a iniziare il suo discorso - lo spread era a 210. Alle 15,20, a discorso ormai esaurito, lo spread era già volato oltre i 250 punti base. A dare la misura dell'ampiezza dei movimenti anche il crollo dei futures sui Btp con scadenza a giugno - arrivati a perdere oltre 800 tick - e il balzo dei Cds, i contratti che coprono dal rischio default, a 5 anni sull'Italia a oltre 220 punti base dai 198 della scorsa chiusura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La corsa dello spread

Differenziale di rendimento fra BTP e Bund a 10 anni



13,45:

La Bce lascia i tassi invariati e aumenta il Qe a 120 miliardi

14,30:

Lagarde: "Da coronavirus un grosso shock alle prospettive di crescita"

15,00:

Lagarde: "Pronti a usare tutta flessibilità del Qe"

15,10:

"Non siamo qui per ridurre gli spread, questa non è la missione della Bce"

15,32:

"L'Italia beneficerà delle misure di sostegno annunciate oggi"

16,35:

"Gli strumenti della Bce sono disponibili per l'Italia: ci saremo, non deve esserci alcun dubbio su questo"



Roberto

Gualtieri.

Per il ministero dell'Economia la Ue dovrà mettere sul piatto non solo la sospensione del Patto prevista dalla clausola anti-crisi del regolamento 1466/97, ma anche risorse significative per gli aiuti diretti

I Cds a 5 anni che proteggono dal rischio Italia balzano a 220 punti dai 198 del giorno precedente

Mps e Poste, niente assemblea Slittano le nomine pubbliche

RINNOVI

Le due società hanno annullato le convocazioni, si va verso una nuova data

Stasera attesa la norma che dà tre mesi in più alle aziende di Stato e non

Gianni Dragoni

ROMA

Rinvio fino a tre mesi delle assemblee per le nomine delle grandi società pubbliche quotate in Borsa. È questa, secondo fonti autorevoli, la norma che il governo intende inserire nel decreto legge sulle misure per il Coronavirus, che dovrebbe essere esaminato stasera dal Consiglio dei ministri. La pubblicazione in Gazzetta Ufficiale è prevista lunedì.

La prima conseguenza è il rinvio delle assemblee ordinarie dei soci di Banca Mps, già convocata per il 6 aprile e di Poste Italiane, il 16 aprile. Ma potrebbero slittare anche le assemblee successive. Nell'ordine sono Terna (27 aprile), Enav (5 maggio), Eni (13 maggio), Enel (14 maggio) Leonardo-Finmeccanica (13 maggio, 20 in seconda convocazione), se non si troverà un accordo politico su tutte le nomine.

La norma, ieri ancora in preparazione, dovrebbe prevedere che le assemblee possono essere rimandate e si devono svolgere entro tre mesi dall'entrata in vigore del decreto, quindi entro il 30 giugno. La norma però non è limitata alle società pubbliche e alle nomine. Prevede la facoltà di un rinvio generalizzato delle assemblee degli azionisti fino alla fine di giugno, per tutte le società quotate (anche le private) che lo ritengano necessario e per tutte le delibere di competenza dell'assemblea. Quindi ci potrebbe essere uno slittamento anche per l'approvazione dei bilanci e per la distribuzione del dividendo.

La norma fa riferimento all'emergenza sanitaria causata dal Coronavirus e ai provvedimenti del governo che hanno vietato le forme di assembramento e reso più difficili spostamenti, viaggi, riunioni. Un'esigenza

sentita da diverse società, ma forse non insuperabile sul piano tecnico.

Invece il problema che si è rivelato insormontabile per la maggioranza di governo sono le nomine. Non c'è accordo tra M5S e Pd (e Iv) sul rinnovo dei cda di Mps e delle altre grandi società pubbliche con i vertici in scadenza. La proposta avanzata al premier Giuseppe Conte dall'interno del Pd, sembra dal ministro capodelegazione Dario Franceschini, di confermare in blocco gli ad uscenti (eccetto Mps) non è passata. Segno che c'è chi pensa ad alcuni cambiamenti in società importanti.

E infatti la norma sul rinvio arriva a ridosso della scadenza dei termini per la presentazione delle liste di candidati ai cda. Per statuto, gli azionisti devono presentare le liste almeno 25 giorni prima dell'assemblea. Per Mps il termine è scaduto ieri. Il ministero dell'Economia non ha depositato la lista perché non c'è accordo tra Cinque stelle, Pd e Mef su chi debba essere il nuovo ad al posto di Marco Morelli.

Da notare che, secondo lo statuto di Mps, l'assemblea ordinaria «deve essere convocata almeno una volta l'anno entro 120 giorni dalla chiusura dell'esercizio sociale», quindi entro il 29 aprile quest'anno perché è bisestile. Pertanto il decreto sul rinvio consentirà di sfiorare il termine dello statuto. Per Poste e per le altre società pubbliche che hanno le nomine gli statuti prevedono che l'assemblea ordinaria sia convocata entro «180 giorni dalla chiusura dell'esercizio sociale» (quest'anno sarebbe entro il 28 giugno).

Se a inizio aprile l'emergenza sanitaria fosse superata e venisse raggiunto l'accordo Pd-M5S si potrebbero fare le liste per Mps, Poste e svolgere regolarmente le altre assemblee. Tenendo presente che bisogna presentare le candidature 25 giorni prima dell'assemblea: quindi per Terna entro il 2 aprile (a rischio rinvio), per Enav il 10 aprile, per Eni e Leonardo il 18 aprile, per Enel entro il 19. E la prassi è che le liste si presentano tutte insieme. Se invece non si facesse in tempo slitterebbero anche altre assemblee. Enel ieri ha detto che «non prevede un cambio della data dell'assemblea». Ma la decisione finale va coordinata con l'azionista-Mef.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Le assemblee. Cruciale il tema delle assemblee per la distribuzione della cedola

L'INTERVISTA

IL PRESIDENTE DI SOCIÉTÉ GÉNÉRALE

Bini Smaghi: l'Unione
comprerà 20 miliardi
del nostro debito

STEFANO LEPRI - PP. 2-3

Il banchiere, già nel direttorio Bce: "Gli eurobond potrebbero essere creati per sostenere progetti europei C'è un forte bisogno di infrastrutture. Per l'Italia il Mes è conveniente perché offre delle possibilità in più"

Bini Smaghi: "L'Europa è con noi
20 miliardi destinati al nostro Paese"

L'Italia rischia più di altri perché affronta questa crisi senza aver messo a posto le proprie finanze

Noi abbiamo fatto la cicala, gli altri Paesi la formica. E ciò si riflette sullo spread che ci penalizza

Bisogna evitare una corsa tra chi spara cifre più alte solo per aumentare il consenso

INTERVISTA

STEFANO LEPRI
ROMA

Un aiuto per l'Italia c'è. Dei 120 miliardi di acquisti di titoli in più annunciati ieri dalla Bce, oltre 20 riguarderanno il nostro Paese, in base alle quote di suddivisione - risponde Lorenzo Bini Smaghi, ex membro del direttorio Bce, ora presidente della grande banca francese Société Générale - ovvero, grosso modo quanto annunciato dal governo in termini di manovra finanziaria».

Dunque Christine Lagarde non ci ha lasciati soli? Eppure quella sua frase, che lo "spread" non riguarda la Bce, suona piuttosto infelice.

«Guardiamo al concreto, a quei 20 miliardi. Dal punto di vista tecnico la presidente della Bce ha ragione, perché in effetti l'obiettivo del "quantitative easing" con gli acquisti di titoli non è quello di ridurre gli spread fra Paese e Paese ma di creare liquidità per l'intero sistema».

Per l'appunto in Italia ci si stava allegrando perché i limiti europei al deficit pubblico sono saltati.

«Limiti? In realtà non si tratta

di un limite: il 3% del prodotto interno lordo è una soglia oltre la quale scatta una procedura per valutare se il disavanzo di un Paese è da considerarsi eccessivo o meno. Questa soglia rimane ma la procedura tiene conto delle circostanze, in particolare della recessione globale che si profila».

Alcuni sperano che sia l'occasione buona per cambiare le regole del Patto di stabilità.

«No. Ci si dimentica che questa flessibilità generale è stata già usata ampiamente nella recessione 2009-10. Questo mostra che non c'è urgenza di cambiare il quadro normativo, almeno per ora».

Economisti italiani tornano a chiedere che le misure anti-crisi siano finanziate da un titolo di debito comune, un "eurobond".

«Bisogna essere chiari: gli eurobond potrebbero essere creati per sostenere progetti europei, in particolare di natura infrastrutturale o ambientale, non per finanziare il deficit di un Paese o di un altro».

Per coprire spese decise insieme da tutti i Paesi euro appunto li ha proposti Carlo Cottarelli ieri su questo giornale.

«Sì, nel senso delle spese comuni può esserci un'apertura per il futuro, perché c'è un

enorme bisogno di infrastrutture europee, e di un rilancio della domanda che sia duraturo nei prossimi anni».

Negli altri Paesi euro c'è molta preoccupazione che le spese necessarie a contrastare i danni del virus in Italia siano difficili da sostenere. Per ottenere l'aiuto della Bce dovremo usare l'Omt, il programma di aiuto annunciando il quale Mario Draghi salvò l'euro, senza poi doverlo mai usare in concreto?

«La possibilità per la Bce di usare l'Omt c'è sempre, ma ricordiamoci che nel suo quadro l'acquisto illimitato di titoli di stato di un Paese sarebbe condizionato all'esistenza di un programma di aggiustamento concordato con le istituzioni europee».

Come la "Troika" per la Grecia.

«Da questo punto di vista il nuovo Mes o Esm offre delle opportunità in più, in particolare la possibilità di attivare un programma precauzionale con condizionalità "leggera". Per questo motivo la riforma del Mes va approvata subito».

Resta una questione molto

controversa nella nostra politica...

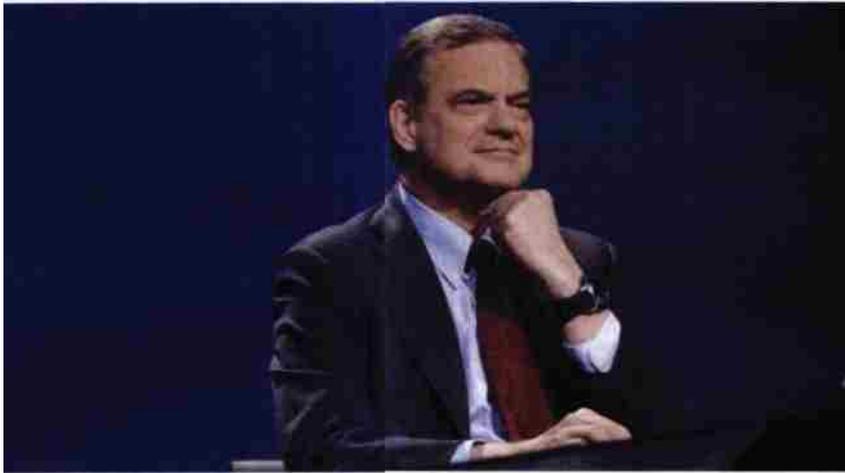
«Chi è contro la ratifica del nuovo Mes non ha capito questo aspetto ed è autolesionista. All'Italia conviene averlo in funzione».

L'Italia non ha ancora recuperato del tutto i danni delle crisi precedenti, affronta la quarta recessione in 12 anni. Può essere un colpo fatale per la nostra economia?

«L'Italia rischia di più di altri Paesi perché affronta questa crisi senza aver messo a posto le proprie finanze pubbliche e con una parte del proprio sistema bancario con troppe sofferenze in pancia. Abbiamo fatto la cicala negli ultimi anni, mentre gli altri paesi si sono comportati da formiche. E ciò si riflette nello "spread" che è aumentato, penalizzandoci ulteriormente. Per questo motivo bisogna che gli interventi di finanza pubblica che verranno decisi in questi giorni rimangano all'interno di un quadro di sostenibilità complessivo del debito, che rassicuri i risparmiatori. Bisogna dunque evitare una corsa tra chi spara cifre più alte, solo per aumentare il consenso».

• RIPRODUZIONE RISERVATA





LORENZO BINI SMAGHI
PRESIDENTE
DELLA SOCIETÀ GENERALE

ISTITUTI DI CREDITO

Banche aperte ma a orari ridotti “Usate internet”

Il governo lascia aperte le banche ma gli istituti di credito, per tutelare meglio clienti e dipendenti, come spiega il presidente Abi Antonio Patuelli, invitano a usare il più possibile i servizi on line e riducono comunque gli orari delle filiali, chiudendo quelle più piccole quando esiste un'altra nelle vicinanze. Hanno annunciato misure in tal senso sia Intesa San Paolo che Unicredit mentre l'Abi ha raccolto le richieste dei sindacati di un incontro sul tema e per portare avanti e intensificare le condizioni di sicurezza per clienti e dipendenti. Resta funzionante a pieno regime l'infrastruttura del sistema dei pagamenti, ancor più necessario in un momento in cui gli acquisti online attraverso bonifici, carte di credito e debito sono fondamentali. Si tratta di infrastrutture che devono essere monitorate e controllate 24 ore su 24 per garantire la sicurezza.



CORONAVIRUS Giovedì 12 marzo 2020 - 11:33

I sindacati bancari della Lombardia: **non siamo carne da macello**

Chiudere filiali non strettamente necessarie, limitare operatività



Milano, 12 mar. (askanews) – “Il momento che stiamo vivendo è assolutamente eccezionale ed emergenziale e richiede interventi straordinari e scelte coraggiose: è necessario limitare il numero delle filiali operative, non solo organizzare il personale a turni, in particolare nelle aree a maggiore rischio di contagio, chiudendo quelle non strettamente necessarie alla collettività, e limitare l’operatività all’essenziale”. Così in una nota congiunta le Segreterie di Milano e Lombardia di Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca Uil, Unisin.

“Giudichiamo insufficienti le nuove misure del Governo, che prevedono regole uguali per situazioni significativamente diverse sul territorio nazionale (1500 nuovi casi in un giorno in Lombardia!) e che, di fatto, non richiedono al settore dei servizi bancari, finanziari e assicurativi un rafforzamento dei presidi organizzativi a tutela della salute pubblica – proseguono – Non siamo carne da macello! Chiediamo alle aziende e ad Abi un intervento forte: è il momento della responsabilità sociale e

delle scelte coraggiose”.



> Tgcom24 > Economia > News d'agenzia > Coronavirus: sindacati, banche aperte solo per servizi indispensabili

Quotazioni Borsa
News d'agenzia
Mf-Dow Jones
Caldissime MF
Focus Ipo
Commenti Borsa
Comm. Borse Estere
Indici Borse estere
Fondi comuni
Euro e valute
Tassi
Fisco
Petrolio
In collaborazione con MILANO
Cerca Titoli
Milano - Azioni *
<input type="text"/>
Invia
Note sull'utilizzo dei dati

MF-DOW JONES NEWS

< Indietro

CORONAVIRUS: SINDACATI, BANCHE APERTE SOLO PER SERVIZI INDISPENSABILI

12/03/2020 09:52

ROMA (MF-DJ)--Banche aperte solo per le funzioni indispensabili al servizio dei cittadini e del Paese, in linea con le ultime disposizioni del governo volte a fronteggiare l'emergenza Coronavirus. Mascherine e dispositivi sanitari per tutte le lavoratrici e i lavoratori. Limitare in modo sistematico lo spostamento dei dipendenti e la loro presenza con permessi retribuiti ulteriori rispetto a quelli previsti dal contratto. Ridurre l'apertura degli sportelli anche con limitazione dell'orario. Sospendere le attivita' non rientranti fra quelle del servizio pubblico essenziale. Stop immediato, quindi, alle pressioni commerciali, non piu' tollerabili in questa situazione e per le quali sara' valutata qualsiasi azione conseguente. Sono queste le prioritari' indicate dai segretari generali di Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca e Unisin, Lando Maria Sileoni, Riccardo Colombani, Giuliano Calcagni, Massimo Masi ed Emilio Contrasto, in una lettera inviata oggi ai presidenti di Abi, Federkasse e Agenzia Entrate Riscossione, dopo le ultime decisioni della Presidenza del consiglio dei ministri in relazione all'epidemia Covid-19. "Nella serata di ieri mercoledi' 11 marzo - scrivono i segretari generali di Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca e Unisin - sono state istituite dal governo nuove misure per contenere la diffusione del contagio del virus Covid19, che, tra l'altro, limitano ulteriormente la mobilita' delle persone nel Paese e determinano la chiusura di varie attivita' commerciali e di servizio al pubblico. In tale atto e' stabilito che rimarranno attivi i servizi bancari, postali, finanziari e assicurativi, in quanto essenziali". "Ribadiamo quindi con forza che il prosieguo dell'operativita' nelle aziende vostre associate debba proseguire solo e soltanto limitandosi a svolgere le funzioni indispensabili al servizio dei cittadini e del Paese, in linea con queste disposizioni - proseguono i sindacati- fondamentale e indifferibile che vengano adottate soluzioni coerenti, in modo da uniformare lo svolgimento del servizio di attivita' di banche e assicurazioni, che in questo momento, come indicato dal Decreto, non possono considerarsi aziende che operano sul mercato, ma soggetti sociali che svolgono una funzione essenziale al servizio dei cittadini e a quella si devono limitare, a tutela delle lavoratrici e dei lavoratori e dei cittadini". vs (fine) MF-DJ NEWS

Strumenti

Stampa

Condividi

Invia

Ricerca avanzata News Help

Le News piu' lette

1. Parla un piccolo imprenditore: fate presto sospendete tutti gli oneri per le Pmi 12/03/2020
2. Btp future: i prezzi provano un difficile recupero 12/03/2020
3. Juventus, Rugani positivo al coronavirus. Quarantena anche per Inter 11/03/2020
4. Tokyo tracolla (-4,41%), dopo che Trump isola l'Europa. Futures -4% 12/03/2020
5. Falck Renewables, ebitda 2025 a 280 mln (+40%). Dividendi confermati 12/03/2020

pubblicita

BANCHE

TUTTE LE NEWS

Emergenza/9 Sileoni (Fabi): dalla crisi che stiamo attraversando si esce tutti insieme

Priorità alla salute dei lavoratori

Mascherine e guanti per tutti nelle agenzie, chiede il segretario generale del maggior sindacato dei bancari. La rete degli sportelli è fondamentale, l'economia del Paese si regge anche sulla nostra categoria

di **Alessandro Carollo**

MF - Numero 051 pag. 14 del 12/03/2020

[Home](#) / [Banche](#) / Priorità alla salute dei lavoratori

«Dalla crisi si esce tutti insieme. Stiamo monitorando l'emergenza Coronavirus passo-passo, 24 ore su 24. Per noi la priorità è la salute di tutti, sia delle lavoratrici e dei lavoratori bancari sia della clientela». Nel pieno dell'emergenza Coronavirus, con i lavoratori bancari in prima linea, il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, spiega come si stanno organizzando i...;



NEWS CORRELATE

vedi tutte >

Arriva paracadute per le banche

C'è il paracadute per le banche

Priorità alla salute dei lavoratori

Juventus, Rugani positivo al coronavirus. Quarantena anche per Inter

Coronavirus, Papa Francesco rivolge una preghiera alla Madonna

Contenuto riservato agli abbonati.

Leggi questo articolo sul tuo tablet, smartphone o PC. Puoi abbonarti a partire da **0,99 euro** o acquistare la copia del 12/03/2020 a **2,29 euro**.

Acquista l'abbonamento

Sfoggia e acquista la copia

Accedi se sei abbonato

LE PIÙ LETTE



Eni, Marcegaglia compra azioni dopo che il titolo è sceso sui minimi dal 1996

Quanto può vivere il virus nell'aria e sui pacchetti di Amazon?

Orsi & Tori

Dopo il crollo, top manager di **Banca Mediolanum** compra azioni

Tokyo tracolla (-4,41%), dopo che Trump isola l'Europa. Futures -4%

SPECIALI



Ceetrus Italy e PoliHub lanciano Ceetrus 4

ALTRE NEWS DELLA SEZIONE BANCHE

Attualità

Coronavirus, l'allarme dei sindacati: "Troppe persone agli sportelli delle banche"

I sindacati: "In questi casi si sta contravvenendo a quanto stabilito dal Decreto del Governo"

PT Redazione
12 MARZO 2020 12:13



Invitiamo tutti ad una grande assunzione di responsabilità per il superamento di questo momento estremamente difficile per il nostro Paese". I sindacati del settore del credito lanciano l'allarme: "Nonostante i divieti imposti da dal recente decreto legge, volti a contenere la diffusione dell'epidemia da coronavirus , rileviamo un costante afflusso della clientela agli sportelli degli Istituti Bancari e le filiali di Agenzie delle Entrate e Riscossioni, che al momento restano aperti al pubblico".

Ed è pericoloso. "In moltissimi casi - scrivono le segreterie regionali dell'Umbria di Fabi, First-Cisl, Fisac Cgil, Uilca-Uil e Unisin - , tale afflusso di clienti è motivato dallo svolgimento di attività ed operazioni che, nulla hanno a che fare con il carattere di urgenza ed inderogabilità previsti come valide motivazioni di uscita dal proprio domicilio, dal Decreto governativo vigente".

E ancora: "Nella consapevolezza dell'importanza del rapporto personale con gli operatori, vorremmo ricordare ai cittadini che, in questi casi si sta contravvenendo a quanto stabilito dal Decreto che permette "gli spostamenti solo se motivati da comprovate esigenze lavorative o situazioni di necessità, ovvero per motivi di salute". La violazione delle norme in oggetto espone non solo a delle sanzioni amministrative e penali, ma soprattutto a severi rischi di trasmissione del virus a se stessi, ai propri cari agli operatori e alle loro famiglie".

Le segreterie dei sindacati "invitano tutti i cittadini a: evitare di andare agli

I più letti di oggi



1 Coronavirus, l'elenco di tutte le attività che possono rimanere aperte dopo la stretta del Governo



2 Coronavirus, l'autocertificazione per giustificare gli spostamenti: ecco come funziona **SCARICA IL MODULO**



3 Coronavirus, l'appello dei ristoratori del centro: "Venite a mangiare da noi, rinunciamo a qualche coperto ma non alla salute"



4 Coronavirus, nuove misure del Governo: cosa si può fare e cosa è vietato

APPROFONDIMENTI

Coronavirus: Servono garanzie per lavoratori dell'igiene ambientale, la richiesta della Cgil

12 marzo 2020

Coronavirus, Pensioni: pagamenti senza ritardo (falsa notizia). Assegni con rivalutazione e arretrati

12 marzo 2020

Coronavirus, il bollettino medico del 12 marzo: "62 positivi in Umbria"

12 marzo 2020

Coronavirus, l'ospedale di Perugia assume personale e 'richiama' i medici in pensione

12 marzo 2020

sportelli per operazioni non strettamente indispensabili e che si devono rimandare; usare il bancomat per tutte le operazioni di prelievo e ove possibile, versamento e consultazione del conto corrente; usare internet banking per effettuare bonifici, pagamenti ecc; telefonare o mandare una mail per avere delle informazioni che non necessitano della presenza fisica allo sportello".

Argomenti: **coronavirus**

Tweet

In Evidenza

"Ho il Coronavirus?": come conoscere e riconoscere il virus e come ridurre il rischio di contagio

Coronavirus, Marco Bocci non ci sta: "La guerra in Siria uccide donne e bambini. Chi ci pensa?"

FOTO Scuole chiuse o no? Ore d'ansia per mamme e studenti: si scatena l'ironia sui social

Fitwalking, ovvero camminare per dimagrire o semplicemente mantenerci in salute

Potrebbe interessarti

I più letti della settimana

Coronavirus, nuovo bollettino medico Umbria: due nuovi casi di contagio, zero decessi e in 70 fuori pericolo

Coronavirus, il bollettino medico del 9 marzo: "Due nuovi casi in Umbria, in totale 28 positivi"

Coronavirus, paziente positivo all'ospedale di Perugia: personale in isolamento

Coronavirus, l'elenco di tutte le attività che possono rimanere aperte dopo la stretta del Governo

Coronavirus, il bollettino medico del 6 marzo: "Quattro nuovi casi, 16 persone positive in Umbria"

Coronavirus, da oggi limitazioni in Umbria anche per andare in ambulatori e studi dei medici di famiglia

PERUGIATODAY

- Presentazione
- Registrati
- Privacy
- Invia Contenuti
- Help
- Condizioni Generali
- Codice di condotta

Per la tua pubblicità

CANALI

- Cronaca
- Sport
- Politica
- Economia e Lavoro

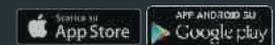
- Consigli Acquisti
- Cosa fare in città
- Zone
- Segnalazioni

ALTRI SITI

- AnconaToday
- CesenaToday
- RiminiToday
- RomaToday
- FirenzeToday



APPS & SOCIAL



Chi siamo · Press · Contatti

© Copyright 2020 - PerugiaToday plurisetimanale telematico reg. tribunale di Perugia n. 03/2019 P.iva 10786801000

PerugiaToday è in caricamento, ma ha bisogno di JavaScript

Home > Prima pagina >

Contro le fake news anche la Fabi, la Federazione autonoma bancari italiani

12/03/2020 | 9:48



Per combattere le notizie false che circolano, l'ufficio comunicazione della Fabi, sindacato autonomo dei bancari, ha predisposto alcuni strumenti attraverso cui veicolare notizie sicure. Ogni giorno viene realizzato un notiziario via email in tre edizioni (11,30, 15,30 e 18,30), oltre a uno speciale FabiTv in linea dopo le 18.



Secondo la Fabi, "la diffusione delle cosiddette fake news, oltre a essere perseguita penalmente, come ha chiarito proprio questa mattina la Procura della Repubblica di Milano, genera confusione, alimentando tensioni fra le lavoratrici e i lavoratori già significativamente preoccupati per la complessa situazione



ARTICOLI CORRELATI



Coronavirus, Berlusconi ai dipendenti Mediaset: oggi più che mai importante essere editori. Garanzia sicurezza e organizzazione



Coronavirus: Italia Oggi gratis in digitale per 2 mesi



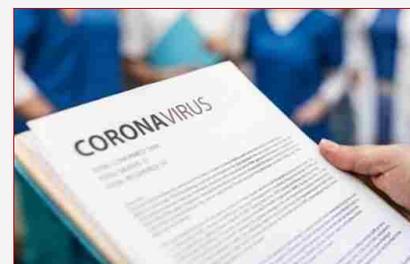
Sospesa Parma Capitale della cultura 2020

VIDEO



Coronavirus e servizi pubblici. Autista di bus israeliano disinfetta le mani di chi sale

CORONAVIRUS E COMUNICAZIONE



NOTIZIE, INIZIATIVE, SERVIZI UTILI E COSA DA SAPERE

NEWSLETTER

Primaonline ha due servizi di newsletter:
- **Prima Report**: quotidiana - lunedì-Venerdì alle ore 19 - con le notizie importanti della giornata;
- **Primaonline**: multisettimanale con gli esclusivi *Muy Confidencial*, i dati e i documenti più importanti.

Iscriviti subito!

ISCRIVITI

ANALISI ASCOLTI TV



11 marzo Con Conte in video Tg1, Tg5 e La7 extra performance. Nottata per Signorini

VEDI TUTTI

Link: <https://www.startmag.it/economia/intesa-sanpaolo-unicredit-ubi-banco-bpm-e-non-solo-che-cosa-chiedono-i-bancari-a-governo-e-banche/>



Eni + HPC5

Scopri come la tecnologia può aiutarci a dare forma all'energia di domani.



HOME CHI SIAMO

START
MAGAZINE

ENERGIA ECONOMIA MONDO MOBILITÀ INNOVAZIONE FOCUS ▾



ECONOMIA

Intesa Sanpaolo, Unicredit, Ubi, Banco Bpm e non solo. Che cosa chiedono i bancari a governo e banche

di [Fernando Soto](#)



Ecco le ultime iniziative delle organizzazioni sindacali dei lavoratori del settore del credito nelle maggiori banche e non solo come Intesa Sanpaolo, Unicredit, Ubi Banca, Banco Bpm, Mps ecc.

Sindacati bancari all'attacco verso istituti di credito e governo. Ecco le ultime iniziative delle organizzazioni sindacali dei lavoratori del settore del credito nelle maggiori banche e non solo come Intesa Sanpaolo, Unicredit, Ubi Banca, Banco Bpm, Mps ecc. Tutti i dettagli.

IL VERTICE TRA BANCARI E ABI

Lunedì 16 marzo è convocato un vertice tra le organizzazioni sindacali del credito – Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca, Unisin – e l'Abi sui provvedimenti da assumere nel settore bancario alla luce delle nuove disposizioni



GENERAL DATA PROTECTION REGULATION UE
2016/679 INFORMATIVA SUL TRATTAMENTO
DATI PERSONALI (articolo 13)

governative (Dpcm 11 marzo 2020, articoli 7 e 8) sull'emergenza Covid-19.

Iscriviti alla Newsletter di Start Magazine



L'APPELLO AL GOVERNO

Coronavirus: sindacati banche a Lamorgese, serve più tutela Troppa affluenza agli sportelli, serve supporto Forze dell'ordine. E' l'appello dei sindacati dei bancari, dopo le ulteriori disposizioni volte a contenere la diffusione del Coronavirus: le sigle scrivono alla ministra dell'Interno, Luciana Lamorgese e chiedono "il supporto delle Forze dell'ordine affinché sia garantito il massimo rispetto delle disposizioni normative nell'interesse di tutti cittadini e della categoria". I segretari generali Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca e Unisin in una lettera sottolineano che "nonostante i richiami e gli appelli delle istituzioni oltre che i divieti posti dai recenti decreti sull'emergenza sanitaria in corso, registriamo in tutto il territorio nazionale l'affluenza massiccia di clientela presso gli sportelli bancari, anche per svolgere operazioni non urgenti. In particolare, vengono segnalate, dalle nostre strutture territoriali, code di anziani ovvero la categoria più fragile e più a rischio di contagio", rilevano.

LE ATTESE DEI BANCARI

I sindacati dei bancari tornano a ribadire la necessità che le banche restino aperte solo per le funzioni indispensabili al servizio dei cittadini e del Paese, in linea con le ultime disposizioni del governo volte a fronteggiare l'emergenza Coronavirus. "Chiediamo che sia contenuto in modo sistematico lo spostamento dei dipendenti e la loro presenza in servizio con permessi retribuiti ulteriori rispetto a quelli contrattualmente previsti, che siano ridotte le aperture degli sportelli in termini territoriali e di orario, in modo compatibile con lo svolgimento dei servizi essenziali, che siano sospese le attività che non rientrano in tale fattispecie e che tutto il personale sia dotato di mascherine a norma e di ogni altro presidio di prevenzione utile a salvaguardare la sua salute", sottolineano i segretari generali di Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca e Unisin, in una lettera inviata oggi ad Abi, Federcasse e Agenzia Entrate Riscossione.



ISCRIVITI ALLA NOSTRA NEWSLETTER

Iscriviti alla nostra mailing list per ricevere la nostra newsletter

Inserisci il tuo nome

Inserisci il tuo indirizzo email

ISCRIVITI ORA

Rispettiamo la tua privacy, non ti invieremo SPAM e non passiamo la tua email a Terzi



Questo sito utilizza cookie, anche di terze parti, necessari al funzionamento ed utili alle finalità illustrate nella cookie policy. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie, consulta la cookie policy. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie, consulta la cookie policy. Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina, cliccando su un link o proseguendo la navigazione in altra maniera, acconsenti all'uso dei cookie. [Informativa completa](#)

Accetto

UMBRIANOTIZIEWEB

GIORNALE MULTIMEDIALE

Attualità

Appello delle Segreterie regionali dei sindacati del credito. A tutti i cittadini dell'Umbria

Redazione Attualità 12 Marzo 2020



(UNWEB) "Nonostante i divieti imposti da dal recente decreto legge, volti a contenere la diffusione dell'epidemia Covid-19 CORONAVIRUS, rileviamo un costante afflusso della clientela presso gli sportelli degli Istituti Bancari e le filiali di Agenzie delle Entrate e Riscossioni, che al momento restano aperti al pubblico.

In moltissimi casi, tale afflusso di clienti è motivato dallo svolgimento di attività ed operazioni che, nulla hanno a che fare con il carattere di urgenza ed

inderogabilità previsti come valide motivazioni di uscita dal proprio domicilio, dal Decreto governativo vigente.

Nella consapevolezza dell'importanza del rapporto personale con gli operatori, vorremmo ricordare ai cittadini che, in questi casi si sta contravvenendo a quanto stabilito dal Decreto che permette "gli spostamenti solo se motivati da comprovate esigenze lavorative o situazioni di necessità, ovvero per motivi di salute". La violazione delle norme in oggetto espone non solo a delle sanzioni amministrative e penali, ma soprattutto a severi rischi di trasmissione del virus a se stessi, ai propri cari agli operatori e alle loro famiglie.

Le Segreterie Regionali di FABI, FIRST-CISL, FISAC-CGIL, UILCA-UIL e UNISIN invitano tutti i cittadini a:

- EVITARE DI ANDARE AGLI SPORTELLI per operazioni NON STRETTAMENTE INDISPENSABILI E CHE SI DEVONO RIMANDARE;
- USARE, SE POSSEDUTO, IL BANCOMAT per tutte le operazioni di prelievamento e ove possibile, versamento e consultazione del conto corrente;
- USARE INTERNET BANKING per effettuare bonifici, pagamenti ecc.
- TELEFONARE o MANDARE UNA MAIL per avere delle informazioni che non necessitano della presenza fisica allo sportello.

Invitiamo tutti ad una grande assunzione di responsabilità per il superamento di questo momento estremamente difficile per il nostro Paese."

Così dichiarano, in una nota, e Segreterie Regionali dell'Umbria, FABI, FIRST-CISL, FISAC-CGIL, UILCA-UIL, UNISIN

Avanti >

Tweet



Sei qui: [Home](#) / [Attualità](#) / Appello delle Segreterie regionali dei sindacati del credito. A tutti i cittadini dell'Umbria

- Pagina principale
- Politica
- Attualità
- Economia
- Cultura
- Cronaca
- Eventi
- Sport
- Giornale del giorno
- Contatti

E ORA, CHE FACCIAMO FINO AL 3 APRILE?

Fonte: governo.it

Com'è faccio con la spesa?
Non c'è bisogno di fare scorte: i supermercati rimangono aperti, puoi tranquillamente andare a fare la spesa.

Posso andare dai miei nonni o parenti?
Se non si tratta di uno spostamento di necessità, no.

Quali sono i sintomi del COVID-19?
Febbre sopra 37,3°C, tosse secca, difficoltà respiratoria.

Cosa devo fare se ho i sintomi?
Non recarti assolutamente all'ospedale: chiama subito il tuo medico di famiglia o chiama il numero verde 800 03 03 02.

Posso andare agli eventi sportivi?
No. Tutti gli eventi e le manifestazioni sportive, compresa la serie A, sono sospesi.

Riunioni, convegni, manifestazioni?
Vietati.

Università, scuole e asili?
Chiusi fino al 3 aprile. Così come le biblioteche, musei, luoghi culturali.

Le chiese?
Chiese, Messe e altre funzioni religiose non si potranno svolgere.

E se mi servisse un medicinale?
Le farmacie e parafarmacie sono aperte normalmente.

Lavoro in un altro comune, come faccio?
Gli spostamenti per motivi lavorativi sono consentiti. Lo stesso vale per gli spostamenti per motivi sanitari, ma non per gli spostamenti per motivi commerciali.

Chiusi nei giorni festivi e prefestivi, tranne gli alimentari. Chi non può assolutamente uscire di casa?
Anziani, persone immunodepresse o con patologie, chi è sottoposto alla quarantena o il risultato positivo di virus.

Perché pub, cinema, palestra, piscine e discoteche e locali assimilati sono chiusi?
Sono luoghi in cui c'è una grande concentrazione di persone. L'idea del Decreto è salvaguardare la salute di tutti ed evitare meno contagi possibili.

Posso fare sport all'aperto?
Sì, purché sia rispettata la distanza di sicurezza di un metro.

Ma quando i bar sono chiusi?
I bar, ristoranti e esercizi di ristorazione rimangono aperti dall'ora 18:00, rispettando sempre la distanza di un metro tra i clienti. I divieti comprendono anche la cura degli anziani non autosufficienti.

Assistere un anziano non autosufficiente è una condizione di necessità. Proteggermi però, dato che sono la persona più a rischio.

Sanzioni:
Sospensione dell'attività Art. 453 del Codice Penale Art. 659 del Codice Penale

#IORESTOACASA

Si è verificato un errore.

Prova a guardare il video su www.youtube.com oppure attiva JavaScript se è disabilitato nel browser.

Tweet di @Umbria_N_Web

[Chi siamo](#)
[Privacy Policy](#)
[Login](#)
[Cerca](#)
Copyright © [Umbria notizie web](#). Supplemento del Quotidiano ASI TifoGrifo Autorizzazione 33/2002 Registro dei Periodici del Tribunale di Perugia 24/9/2002, autorizzato il 24/04/2012, Iscrizione Registro degli Operatori della Comunicazione N°21374. Tutti i diritti sono riservati, è vietata la copia, anche parziale di ogni contenuto.
Realizzazione siti: [Eptaweb](#)